

PERCHÉ SIAMO FRATELLI E SORELLE

Le relazioni tra fratelli in affidamento sociale



SOS VILLAGGI
DEI BAMBINI
ITALIA ONLUS

SOMMARIO

Editoriale	3
I fratelli osservati con la lente dei Diritti dei Bambini – a cura di Maria Herczog, presidente di Eurochild, è un membro del Comitato ONU	4
Le relazioni tra fratelli nella storia e nella ricerca	7
Le relazioni tra fratelli all'interno di situazioni familiari impegnative	11
Alcuni dati su bambini e fratelli in affidamento	15
Comprendere le relazioni tra fratelli al di fuori della famiglia d'origine	22
Raccomandazioni per l'accoglienza dei fratelli fuori dalla famiglia d'origine	27
La relazione tra fratelli in affidamento: rischi e risorse	30
Le sfide nel lavoro educativo con i fratelli	38
I bisogni degli operatori	44
Vivere da fratelli al di fuori della famiglia: Le voci dei bambini e dei giovani	49
Bibliografia	54
SOS Villaggi dei Bambini	55

STAMPA

EDITORI: Associazione SOS Italia Villaggi dei Bambini ONLUS, Via Durazzo 5, 20134 Milano, Italia; T +39.02.5523 1564; F +39.02.5680 4567

SOS-Kinderdorf International, Hermann-Gmeiner-Str. 51, A-6020 Innsbruck, Austria; T +43/512/3310-0; F +43/512/3310-5087

RESPONSABILE DEI CONTENUTI: Helmut Kutin

CAPOREDATTRICE: Karin Demuth

AUTORI / COMITATO EDITORIALE: Sylvie Delcroix, Jan Folda, Bettina Hofer, Irene Martín López, Irene Rojnik, Vera von Sartori, Samantha Tedesco, Karin Weiss, Marco Zaniboni

SUPERVISIONE: Mary Brezovich
TRADUZIONE: Giuliana Matarrese, Francesca Letizia

VESTE GRAFICA: Cornelia Bolter, Simone Rechfelden, Johanna Romillo

FOTO IN COPERTINA: Myriam Sterenberg

FOTO: Alexander Gabriel (3), Iván Hidalgo (4, 6, 22, 23, 41, 52), Katerina Ilievska (11, 12, 17, 19, 24, 29, 30, 33, 34, 38, 43, 44, 50, 51, 52), Emmanuel Sherwin (15), SOS Villaggi dei Moosburg/Austria (27), Lynda Roger (35), Peter Schinzler (36), Jessica Krassner (46), Archivio SOS (49, 51), Wolfgang Kehl (53)

STAMPA: Dialogwerkstatt, Italia

DATA DI PUBBLICAZIONE: ottobre 2012

E-MAIL: samantha.tedesco@sositalia.it

www.sositalia.it

EDITORIALE



Mario è un giovane adulto di 23 anni cresciuto in un Villaggio SOS. Ecco come ci racconta il suo arrivo al Villaggio: “Ci siamo trovati in una situazione totalmente nuova. Se penso che avrei potuto essere separato dai miei fratelli e sorelle, beh, avrei dovuto affrontare questa situazione completamente da solo...non dovrebbe mai succedere a un bambino!”

Le parole di Mario sono rappresentative dei sentimenti di molti altri e dimostrano quanto siano importanti le relazioni tra fratelli, specialmente quando si deve crescere al di fuori della famiglia d'origine. I fratelli giocano un ruolo chiave nella crescita di ogni bambino: condividere la stessa famiglia, storia ed esperienze, rende quella relazione unica. Del resto, per molti di noi le relazioni con i fratelli sono quelle che durano più a lungo nella vita. Ecco perché SOS Villaggi dei Bambini è convinta che i fratelli e le sorelle debbano stare insieme (a meno che ciò non rappresenti il meglio per loro) e perché l'accoglienza congiunta dei fratelli è uno dei suoi principi cardine.

Sappiamo che le relazioni tra i fratelli possono anche essere ambivalenti e complesse. In una casa SOS i gruppi di fratelli di diverse famiglie spesso vivono insieme. Ciò rende la relazione tra i fratelli più complessa ma può anche rappresentare una risorsa aggiuntiva.

Queste sono soltanto alcune delle conclusioni presentate in questa pubblicazione. “Perché siamo fratelli e sorelle” descrive i risultati più significativi delle attività di ricerca e documentazione sulla tematica delle relazioni tra fratelli in affidamento fuori dalla famiglia d'origine in cinque diversi paesi: le associazioni SOS Villaggi dei Bambini di Austria, Francia, Germania, Italia e Spagna hanno lavorato insieme sull'argomento e hanno sviluppato i contenuti di questa pubblicazione.

Gli articoli e le raccomandazioni sono l'esito di studi fatti da SOS Villaggi dei Bambini in collaborazione con esperti e con le università. Il loro scopo è di sollecitare l'attenzione sull'importanza delle relazioni tra fratelli, un argomento troppo spesso sottovalutato. “Perché siamo fratelli e sorelle” può contribuire alla conoscenza e allargare le competenze nel campo di ricerca relativamente nuovo sui fratelli in affidamento. Questo rende “Perché siamo fratelli e sorelle” una pietra miliare che speriamo possa contribuire ad accrescere la qualità del sostegno per queste relazioni!

Confido che i seguenti articoli ci aiutino a comprendere meglio il ruolo della relazione tra fratelli in affidamento. Sono convinto, in particolare, che le raccomandazioni contribuiranno a fornire una risposta migliore ai bambini e ai loro bisogni rispetto alle relazioni tra fratelli. Sappiamo quanto sia importante investire nelle relazioni tra bambini e genitori. Lo stesso vale per le relazioni tra fratelli. Una buona relazione tra fratelli è una risorsa di grande valore per tutta la vita. Dobbiamo ricordarcelo e considerare il lavoro con i gruppi di fratelli alla pari del lavoro con i genitori nel contesto dell'affidamento, perché ciò è nel migliore interesse dei bambini e dei giovani dei quali ci occupiamo.

Helmut Kutin
Presidente Onorario di SOS Villaggi dei Bambini Internazionale



I FRATELLI OSSERVATI CON LA LENTE DEI DIRITTI DEI BAMBINI

Maria Herczog, membro del Comitato ONU per i Diritti dell'Infanzia, illustra che cosa la Convenzione ONU sui Diritti dei Bambini (UNCRC) e le Linee Guida per l'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine dicono sul tema dei fratelli. Maria Herczog sottolinea quindi l'importanza di garantire che venga dato il giusto rilievo a questa tematica nel momento in cui si dovessero riformare i sistemi di assistenza nazionali.

Negli ultimi anni, il Comitato ONU per i Diritti dell'Infanzia ha prestato sempre maggiore attenzione alla situazione dei bambini e degli adolescenti che vivono fuori dalla famiglia d'origine. In particolare, ha promosso lo sviluppo delle LINEE GUIDA SULL'ACCOGLIENZA FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE, che sono state accolte nel Novembre 2009 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Nella UNCRC si sancisce che la famiglia è “il gruppo fondamentale della società e l'ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri, in particolar modo i bambini”. La famiglia è descritta nella sua accezione più ampia, includendo non solo i genitori, ma anche la famiglia estesa: zie e zii, nonni, genitori acquisiti, genitori adottivi e tutori legali.

I bambini in affidamento al di fuori della famiglia d'origine spesso hanno fratelli. Nonostante l'importanza at-

tribuita alle relazioni tra fratelli e alle decisioni prese tenendo conto di questo specifico legame di parentela, la disponibilità di ricerche in materia a livello europeo è molto limitata e diventa ancora più ridotta sulla tematica dei gruppi di fratelli in affidamento fuori dalla famiglia di origine. In molti Paesi, esistono dati ufficiali solo su numeri, genere ed età dei fratelli in famiglia e il loro status sociale, ma non si trovano elementi in merito alla relazione tra fratelli e sulla situazione familiare. Spesso, le uniche informazioni rintracciabili riguardano scandali, casi di custodia, abusi, crimini, separazione forzata, etc.

LA CORNICE DI RIFERIMENTO PER L'AFFIDAMENTO DEI FRATELLI AL DI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Le Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine rappresentano un riferimento riconosciuto a livello internazionale che fornisce un'autorevole guida per le politiche e le prassi fondate sui diritti dei bambini.

I due principi chiave di questo documento sono:

- Il principio di necessità
- il principio di appropriatezza.

Le Linee Guida stabiliscono che qualunque decisione finalizzata a separare i bambini dalla famiglia d'origine debba essere considerata come un'opzione estrema. Qualora tale decisione si rendesse assolutamente necessaria, le Linee Guida affermano la necessità che l'ambiente scelto sia adatto a rispondere alla situazione e ai bisogni di quel bambino in particolare o di quei bambini nel caso di fratelli. È altresì evidente che il processo decisionale, che deve avere a cuore il migliore interesse del bambino, debba valutare caso per caso, in modo da garantire risposte specifiche e appropriate ai bisogni del bambino e dei suoi fratelli.

La separazione dei fratelli può essere considerata accettabile solo quando è dimostrato che tenerli uniti andrebbe contro il loro migliore interesse. In altre parole, la limitata disponibilità di accoglienza in una struttura o la difficoltà di trovare accoglienza per due o più fratelli presso una medesima struttura, non rappresentano elementi sufficienti per decidere di separarli. L'importanza della relazione tra i fratelli deve essere preminente nel momento di considerare l'impatto psicologico di una separazione non necessaria.

La separazione dei bambini dai genitori e dalla propria rete familiare accresce la loro vulnerabilità, rendendoli insicuri, provocando danni all'autostima, generando deprivazione affettiva e compromettendo il loro senso di appartenenza. Proteggere le relazioni con i fratelli e con altri membri della famiglia estesa può contribuire a ridimensionare il trauma della separazione e facilitare il recupero di un bambino allontanato dai genitori.

Quando si pianifica un intervento di affidamento al di fuori della famiglia di origine, occorre tenere conto dei fratelli e delle relazioni che intercorrono tra loro. Le decisioni sulla tipologia della struttura di accoglienza devono scaturire da un processo partecipativo, nel quale tutti coloro che sono coinvolti possono esprimere la loro opinione sulle diverse opzioni. Bisogna inoltre valutare – insieme ai bisogni individuali del bambino – la scelta tra una collocazione a lungo o medio termine, la possibilità di accogliere congiuntamente i fratelli e quali potrebbero essere le possibilità di incontri familiari in caso di separazione dei fratelli. Tutti i componenti della famiglia devono poter discutere il progetto di affidamento, prestando particolare attenzione a soddisfare il bisogno di informazioni di tutte le parti coinvolte. Spesso i fratelli vengono separati sulla base dell'età, del genere, delle relazioni familiari, di una disabilità o a causa di problemi comportamentali, senza che vengano definite misure per abbattere queste barriere.

In Europa, in seguito alle prove fornite dalle ricerche e dagli evidenti effetti negativi dell'istituzionalizzazione sulla crescita dei bambini e sul loro benessere, la deistituzionalizzazione è divenuta un obiettivo delle politiche sociali. Le politiche che intendono fornire opportunità di affidamento al di fuori della famiglia basate sui diritti dei bambini, devono includere opzioni specifiche per l'accoglienza dei fratelli. In quanto parte della strategia di deistituzionalizzazione, deve essere prestata particolare attenzione a coloro che terminano i percorsi di accoglienza, al fine di garantire l'inclusione sociale e una transizione fluida verso la riunificazione con la famiglia biologica, l'adozione o la vita autonoma. Una programmazione accurata deve tenere conto della relazione tra fratelli, consentendo loro di sostenersi gli uni con gli altri.

Nell'attuale situazione europea, connotata dalla crisi economica, dalla crescita della disoccupazione e dai tagli ai servizi essenziali, molte famiglie si sono

impoverite e i bambini sono ad alto rischio di deprivazione. L'affidamento fuori dalla famiglia d'origine non deve essere un'opzione dovuta alle crescenti difficoltà economiche delle famiglie. Tantomeno deve essere considerata una misura preventiva per fronteggiare crisi familiari innescate dalle crescenti difficoltà e tensioni familiari. Al contrario, in queste situazioni è fondamentale mantenere le famiglie unite. Tutte le famiglie hanno risorse e punti di forza che vanno implementati, costruendo ulteriori strategie di sostegno e utilizzando nel modo migliore i servizi disponibili. Va fatto ogni sforzo per garantire ai bambini la possibilità di rimanere nella propria famiglia e di vedere soddisfatti i propri bisogni. Ciò, peraltro, non risponde solo al migliore interesse del bambino ma anche all'esigenza di ottimizzare i costi. Affidare i bambini al di fuori della famiglia d'origine deve essere considerata una misura estrema. Quando la si ritenga necessaria, questa scelta deve essere accuratamente valutata, programmata e monitorata e questo significa evitare la separazione dai fratelli quando va contro i loro desideri e interessi.

Le ricerche sui rapporti tra fratelli in generale, ma in particolare nelle situazioni di affidamento fuori dalla famiglia d'origine, sono di importanza cruciale per comprendere meglio la questione ed essere quindi capaci di influenzare le politiche sociali e le prassi che hanno conseguenze concrete sulla vita dei bambini e delle loro famiglie.

Accolgo con forza l'iniziativa di SOS Villaggi dei Bambini di portare avanti studi in merito e di coinvolgere tutti i soggetti che concorrono all'elaborazione di politiche a prendere decisioni al riguardo, a discutere e ad avvalersi dei risultati emersi. Apprezzo le attività delle associazioni che mirano ad approfondire gli aspetti significativi che caratterizzano le relazioni tra fratelli e il loro ruolo nel rafforzare la resilienza dei bambini che vivono al di fuori dalla famiglia d'origine.

**MARIA HERCZOG, PHD
(DOTTORE DI RICERCA),**

è una sociologa le cui aree di ricerca riguardano il benessere e la protezione dei bambini. Lettrice all' Eszterhazy Karoly College, Ungheria, presidente di Eurochild, è un membro del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia.



LE RELAZIONI TRA FRATELLI NELLA STORIA E NELLA RICERCA

Oggi giorno le relazioni più longeve all'interno di una famiglia sono di regola quelle tra fratelli. Di solito i genitori non ci sono più al termine della storia di vita dei loro figli, mentre gli sposi o i compagni sopraggiungono più tardi e le separazioni nell'ambito di queste relazioni stanno aumentando. D'altro canto, in linea di principio i fratelli stanno insieme per lungo tempo, anche quando ci può essere una significativa differenza d'età tra il maggiore e il minore. Diversi approcci scientifici si occupano delle relazioni tra fratelli: l'articolo seguente è una sintesi delle ricerche¹ storiche, sociologiche e psicologiche portate avanti da ricercatori francesi e belgi per SOS Villaggi dei Bambini - Francia.

La fratellanza è universale. Miti, leggende, storia e religioni sono ricche di esempi di fratelli e sorelle che combattono insieme. Le relazioni fraterne sono sempre esistite ma, come dimostra l'esempio della Francia, la rappresentazione sociale delle relazioni tra fratelli e sorelle si è ampiamente modificata nel corso della storia.

UNO SGUARDO SULLA STORIA DELLE RELAZIONI TRA I FRATELLI

Il contesto demografico, sociale e istituzionale delle società rurali del passato era poco favorevole alle esperienze di vita in comune e per lo sviluppo di forti legami tra fratelli. Il tasso di gravidanza era molto elevato e c'era un bisogno sociale e religioso di perpetuare la discendenza, assicurando la sopravvivenza della famiglia ed il proseguimento del proprio nome, proprietà e posizione sociale. Il tasso di mortalità infantile era alto e fino al 19° secolo un bambino su due non raggiungeva la maggiore età. I bambini potevano perdere uno dei fratelli nell'infanzia o vederli lasciare la casa dall'età di 7 anni per andare a lavorare come pastore, contadino o personale di servizio. Così, il periodo di convivenza era piuttosto breve e non consentiva lo sviluppo di relazioni di vicinanza tra i fratelli. Il contesto istituzionale che modellava le relazioni familiari e sociali inoltre non facilitava le relazioni fraterne. L'individuo era meno importante del gruppo, che veniva tenuto insieme dalla rappresentazione gerarchica delle posizioni sociali, delle classi sociali e dei generi sessuali. In questo iniquo sistema gerarchico, il primogenito veniva altamente considerato e gli venivano concessi diritti e privilegi negati ai fratelli minori.

DIVERSITÀ CULTURALI^{2,3}

Esistono poche ricerche che hanno indagato in modo sistematico l'influenza della cultura sulle relazioni tra fratelli. Ad ogni modo, la coesione familiare e le relazioni fraterne sono vissute con differenti gradi di intensità nelle diverse parti del mondo.

Gli ideali di famiglia e le interazioni sociali stanno cambiando come esito della diminuzione della mortalità infantile e della minore influenza esercitata dalle credenze religiose. Le società post-moderne nordoccidentali vivono un periodo di "individualizzazione" accelerata. Le famiglie allargate sono portatrici del rischio di povertà. Una serie di cambiamenti nei valori, nei ruoli sessuali e nei sistemi sociali ha portato ad una contrazione della famiglia, con un calo delle nascite fino a meno di due bambini per famiglia. Il numero dei matrimoni è in diminuzione, i divorzi aumentano.

In Francia le cose cominciarono a cambiare durante l'Illuminismo, con l'emergere delle libertà individuali e la diminuzione del tasso di mortalità. Con l'aumento delle aspettative di vita e l'introduzione della scolarità (resa obbligatoria fino ai 13 anni dalle normative del 1881 e 1882), il periodo dell'infanzia gradualmente si allungò. Le famiglie furono così in grado di investire maggiormente sui figli e i fratelli poterono condividere significative esperienze di convivenza.

EMERGE UN'AREA DI RICERCA

Questi mutamenti pertanto "pongono questioni rilevanti per la ricerca su questo legame biologico che si crea alla nascita e che pertanto non si sceglie. Un legame familiare che può essere nel tempo coltivato o interrotto per scelta: tuttavia non si può 'divorziare' dal fratello o dalla sorella, dato che non esiste un contratto sociale che li lega."⁴ Ciononostante, gli studi specifici sull'argomento sono pochi e la ricerca sulla famiglia occidentale si è maggiormente interessata al legame tra le generazioni e tra i coniugi. Questo vale sia dal punto di vista della sociologia e dell'antropologia, sia da quello della storia e della demografia.

Sono sempre più comuni situazioni di genitori single, figli unici e famiglie miste.

In Europa, la rappresentazione sociale della famiglia e dei fratelli differisce lungo le direttrici nord-sud ed est-ovest. Nei paesi latini come Francia, Italia e Spagna, fortemente influenzati dalla Chiesa Cattolica, la famiglia gode tradizionalmente di grande importanza. Le persone sono ritenute accoglienti, con un chiaro senso di identità condivisa, sensibili agli interessi del gruppo. In Germania, Austria e nei Paesi Scandinavi, al contrario, la coesione sociale tende ad essere meno marcata; qui l'attenzione è più focalizzata sull'individuo. Un'altra ragione per queste diverse rappresentazioni in ambito europeo è riconducibile al fatto che i membri delle famiglie migranti portano la cultura del Paese di origine nel Paese che li accoglie. I bambini di queste famiglie devono quindi conciliare due sistemi di valore potenzialmente molto diversi.

GLI STUDI SUI FRATELLI FANNO CAPOLINO NELLE SCIENZE SOCIALI

Solo di recente⁵ gli studiosi di sociologia della famiglia hanno compreso la necessità di estendere l'ambito della loro indagine all'intera rete dei legami di parentela: in questo modo i fratelli sono divenuti un oggetto di ricerca.

Da un'indagine nella letteratura delle scienze sociali emergono tre approcci principali:

→ **i fratelli visti dalla prospettiva della scala sociale e dell'eredità familiare:** questo approccio rappresenta una classica prospettiva di ricerca in campo sociologico. Il gruppo di fratelli è visto come una configurazione sociale, nella quale la posizione di ogni persona è posta in relazione a quelle degli altri in una dimensione trans-generazionale. Tale approccio pone l'attenzione sulla nozione di complementarietà nella posizione sociale dei fratelli così come sui conflitti di interesse quando si tratta dell'eredità dei beni di famiglia. Un esempio esplicito è dato dalla situazione precedente alla Rivoluzione Francese (1789), quando fratelli e sorelle non avevano gli stessi diritti: solo il maggiore poteva ereditare la proprietà o l'azienda del padre e l'unica opzione per il più giovane spesso era quella di intraprendere la carriera militare o di prendere i voti religiosi. Di recente, diversi studi hanno dimostrato che un individuo ha più possibilità di raggiungere una determinata posizione sociale se uno o più dei suoi fratelli ha/hanno già raggiunto tale posizione.⁶

→ **Il legame fraterno studiato in quanto tale** da ricercatori che hanno indagato sul modo in cui gli individui percepiscono e costruiscono legami. La relazione tra fratelli è considerata come il contesto nel quale si sperimentano differenti posizioni sociali e il legame fraterno diviene la base per la costruzione di altri legami sociali. In questo contesto l'individuo si caratterizza al contempo come simile e come differente ed è soggetto alla dialettica dell'eguaglianza e della gerarchia, che comprende la differenziazione del ruolo sessuale. La relazione fraterna diventa quindi cruciale per la costruzione e la negoziazione della propria identità.

→ **"Patchwork siblings":** il primo e forse più ovvio approccio consiste nel domandarsi cosa definisca un gruppo di fratelli nella società contemporanea e quali siano le rappresentazioni e le aspettative della società su fratelli e sorelle. Senza negare la complessità della situazione e l'importanza delle "affinità elettive" tra i bambini, gli studi dimostrano che nei gruppi di fratelli

delle "famiglie a mosaico", al fine di creare il legame familiare, i bambini pongono grande enfasi sugli stessi criteri che si applicano ai gruppi "classici" di fratelli: la casa, la convivenza, l'infanzia, etc.

In breve, la relazione fraterna viene vista come il luogo delle dinamiche e delle contraddizioni tra i diversi principi che regolano i legami sociali: tra la somiglianza e la differenza, tra il determinismo e la libertà, tra l'obbligatorietà e l'affinità, tra l'eguaglianza e la gerarchia: tutte dicotomie che portano alcuni analisti a parlare di "paradosso dei fratelli".

Gli psicologi si sono impadroniti di questo paradosso che riguarda non tanto i rapporti fisiologici tra fratelli quanto le disfunzioni all'interno di queste relazioni e le conseguenze per ciascun individuo.

LA PSICOLOGIA SI FOCALIZZA SULL'UNICITÀ DEL LEGAME FRATERNO

"Ogni gruppo di fratelli è unico, diverso da qualsiasi altro per genere, numero ed età dei bambini che lo costituiscono, per le storie individuali e la storia comune, per la natura delle alleanze e dei legami di fedeltà a livello fraterno e filiale."⁷

I tre principali indirizzi teorici che si concentrano sul legame fraterno e sul suo funzionamento sono:

1. **Teorie psicodinamiche o dello sviluppo (in particolare la Teoria dell'Attaccamento).**
 2. **Teorie derivanti da approcci psicosociali (femminismo, teorie del conflitto, teorie dell'apprendimento sociale e teoria costruttivista).**
 3. **Teorie sistemiche e psicanalitiche della famiglia.**
1. **Teorie psicodinamiche o dello sviluppo**

Il presupposto di queste teorie consiste nell'idea che il bambino non costruisce la propria identità da solo, bensì la forgia nel contesto dei legami con gli adulti e con i pari. Attraverso attività progressivamente sempre più complesse, che implicano il rifiuto, la crisi, l'attaccamento e le alleanze tessute tra coetanei, il bambino:

- costruisce la propria identità attraverso il gioco con altri bambini, gioco che implica l'imitazione, l'identificazione e la differenziazione;
- tiene a freno la violenza e l'aggressività in sé e negli altri: per i bambini, i comportamenti ostili, am-

ichevoli, emulatores o prevaricatori, se rivolti ad un coetaneo sono considerati meno pericolosi e vengono meno sanzionati;

- impara le regole della convivenza e diventa capace di stabilire legami con i coetanei: l'esperienza di un rapporto fraterno semplifica l'apprendimento di ruoli differenziati e mutevoli in relazione alle reazioni dell'altro;
- si separa dai genitori per formare una generazione con i coetanei: il fratello o la sorella possono giocare un ruolo transizionale tra i genitori e la vita al di fuori della famiglia;
- costruisce un'identità femminile o maschile attraverso il contatto con fratelli e sorelle.

In tenera età i bambini sviluppano legami di attaccamento diversi con ciascuno dei propri fratelli. La famiglia ne è consapevole e aiuta ad accentuare o a cancellare tali tendenze. Nel desiderio di compiacere, il bambino può manifestare delle espressioni d'affetto in particolare verso qualcuno dei suoi fratelli. In questo modo il bambino "trasforma" l'altro nel proprio "fratello" o "sorella" e a propria volta diventa egli stesso "fratello" o "sorella" all'interno di un circuito interattivo. In questo modo si attiva un progressivo processo di conoscenza reciproca che permette di rendere maggiormente prevedibili le reazioni dell'altro e di stabilire una comunicazione intersoggettiva. Questo processo, che permette alla persona di "leggere" nella mente dell'altro, è un prerequisito per la costruzione del sé. Tuttavia, questa elaborazione deve essere accompagnata da un processo di differenziazione in modo che il bambino possa acquisire il senso della propria identità, collegata ma separata a quella dell'altro.

Risulta evidente quanto i processi di attaccamento siano complicati e come il processo che costruisce il legame tra fratelli e sorelle possa significare vicinanza, sostegno e sicurezza ma, al contempo, rappresentare un "legame" nella sua accezione più negativa di "vincolo".

2. L'approccio psicosociale

È importante distinguere tra la relazione fraterna e le interazioni tra fratelli. Negli approcci psicosociali sono queste ultime ad essere prese in considerazione. Le interazioni possono anche essere violente o aggressive senza che il legame sia necessariamente "cattivo". Lo scopo non è più l'analisi del soggetto bensì l'analisi delle dinamiche del gruppo all'interno del quale ciascuno dei

membri persegue i propri interessi, ha le proprie risorse, crea alleanze e inimicizie. I conflitti nascono dalle esperienze della "vita nel gruppo" e dalla condivisione delle risorse che essa implica. La famiglia e i fratelli, rappresentano il contesto dove si sviluppano dinamiche e giochi di forza governate e alimentate da aspetti culturali, dai punti di forza e debolezza di ogni bambino, dal modo nel quale i genitori si posizionano e distribuiscono i loro "beni".

3. Teorie sistemiche e psicanalitiche della famiglia

La relazione fraterna è analizzata come un microsistema (cioè una combinazione di elementi interagenti) contenuto a sua volta all'interno del più ampio sistema-famiglia. All'interno del microsistema ci possono essere alleanze, sotto-gruppi stabili o suscettibili di cambiamenti, soprattutto quando i bambini crescono o alcuni eventi cambiano la loro vita. La coesione – descritta da alcuni come "il potere del clan" – può avere effetti protettivi o, egualmente, effetti alienanti. Il bambino può conformarsi alle aspettative dei suoi genitori o di alcuni membri del gruppo dei fratelli (ad esempio di una persona violenta o debole), correndo il rischio di perdere la propria identità.

Un cambiamento in un sottosistema ha delle ripercussioni sugli altri sottosistemi. La conoscenza della storia, del modo di pensare, delle tradizioni di una famiglia così come dei "non-detti", viene tramandato attraverso le generazioni. Concentrandosi sui segreti mantenuti per salvaguardare il gruppo o alcuni dei suoi membri, la terapia sistemica o psicanalitica si basa sulla prospettiva familiare per il trattamento delle disfunzioni di gruppo o del singolo. Chiaramente, il legame elettivo e mutevole tra fratelli è il prodotto di una rete di relazioni nel contesto dell'unicità del gruppo familiare.

Nelle situazioni familiari che sono sia complesse che disfunzionali, il legame tra fratelli può essere, o divenire, una preziosa risorsa per ogni bambino? Questa è una domanda che i seguenti articoli prenderanno in esame.

* Gruppi di fratelli che si creano nelle famiglie a mosaico, definite in inglese patchwork family, ovvero famiglie costituite da una coppia genitoriale e dai figli delle rispettive precedenti unioni, insieme agli eventuali figli nati dall'attuale unione.



LE RELAZIONI TRA FRATELLI ALL'INTERNO DI SITUAZIONI FAMILIARI IMPEGNATIVE

CONCLUSIONI TRATTE DA STUDI DI PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DI PSICOLOGIA DELLA FAMIGLIA

Le relazioni tra fratelli interessano la sfera emotiva, cognitiva, le percezioni, i comportamenti e gli atteggiamenti. Ma quale ruolo giocano le relazioni tra fratelli in famiglie sottoposte a gravi situazioni di stress? Le seguenti osservazioni su questa tematica sono basate su uno studio curato da Sabine Walper, Carolin Thönnissen, Eva-Verena Wendt e Bettina Bergau, condotto presso l'Università di Monaco per conto di SOS Villaggi dei Bambini Germania.⁸



Sinora le ricerche sulle relazioni tra fratelli all'interno di costellazioni familiari a rischio sono state condotte principalmente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. La maggior parte dei risultati si riferisce a famiglie con genitori separati o divorziati ma anche a famiglie adottive o affidatarie. Gli studi nel campo dell'affidamento al di fuori della famiglia d'origine si sono finora focalizzati principalmente sull'affido familiare. I risultati suggeriscono che le caratteristiche comuni della relazione tra fratelli si accentuano in condizioni di instabilità e di prolungato stress.

I RUOLI E LE FUNZIONI DEI FRATELLI

I fratelli sperimentano ed esprimono un'ampio spettro di sentimenti l'uno per l'altro. I fratelli e le sorelle sono innanzitutto compagni in una relazione interattiva. Non giocano semplicemente l'uno con l'altro, ma sono rivali per ottenere le attenzioni dei genitori, che risultano spesso carenti nelle costellazioni familiari a rischio. Al contempo, le relazioni tra fratelli hanno un carattere di stabilità, per cui i conflitti possono essere elaborati più facilmente che con il gruppo dei pari e anche i comportamenti aggressivi, diretti ai genitori, possono essere reindirizzati ai fratelli con una certa sicurezza.

Inoltre, nella relazione tra fratelli possono essere appresi e attivati modalità di autocontrollo e cambiamenti

comportamentali. I fratelli o le sorelle maggiori rappresentano spesso dei modelli con i quali i fratelli minori si identificano. La posizione nella gerarchia dei fratelli conferisce al maggiore una funzione pionieristica, e spesso egli assume funzioni di cura e di insegnamento. Infine, i fratelli possono avere una funzione terapeutica l'uno per l'altro: è dimostrato che una relazione positiva tra fratelli promuove la capacità empatica e l'adattamento sociale. È stata inoltre dimostrata un'influenza positiva anche rispetto ai deficit dello sviluppo.

LA RELAZIONE TRA FRATELLI E IL LEGAME DI ATTACCAMENTO

I fratelli hanno una funzione importante anche dal punto di vista della teoria dell'attaccamento. Quando i genitori non assolvono ai loro compiti di accudimento, i fratelli maggiori molto spesso diventano dei riferimenti essenziali. Studi empirici hanno dimostrato che i bambini dai tre ai sette anni si mostrano premurosi verso i fratelli minori quando vengono separati dalla madre.⁹

Un attaccamento sicuro ad un fratello può in una qualche misura mitigare gli effetti di un attaccamento insicuro con i genitori. Ciononostante, durante l'infanzia il gruppo di fratelli non può ovviamente sostituire del tutto i genitori quali figure di attaccamento. Vi è inoltre il rischio che i bambini che si prendono cura dei fratel-

ti più importanti nella relazione tra fratelli, in quanto vanno di pari passo con i processi di sviluppo positivi. Un livello moderato di rivalità può stimolare lo sviluppo dell'individualità mentre un livello eccessivo è nocivo. I conflitti sono più frequenti tra fratelli che hanno una minore differenza d'età, ma sono altrettanto comuni tra fratelli dello stesso sesso a prescindere dall'età, a meno che la differenza non sia davvero considerevole. Nonostante in principio i fratelli si incontrino sul "campo neutro" dello stesso sistema familiare, tra i singoli bambini vengono a crearsi relazioni asimmetriche. Queste si manifestano nell'assunzione di ruoli differenziati e sono connesse al potere e allo status.

COME LE TENSIONI INFLUISCONO SULLE DINAMICHE RELAZIONALI TRA FRATELLI

Le relazioni tra fratelli vengono modellate dalle intense esperienze relazionali dei bambini all'interno della famiglia d'origine. Due teorie illustrano come le tensioni influenzano le dinamiche tra fratelli:

- *L'approccio basato sulla continuità genitori-fratelli* parte dall'assunto che la qualità delle relazioni in sottosistemi familiari differenti della stessa famiglia sia simile. Infatti, una serie di studi suggerisce che le esperienze positive nella relazione tra genitori e figli rendano migliori le relazioni tra fratelli, mentre le esperienze negative possano creare le condizioni per l'instaurarsi di dinamiche aggressive anche all'interno del gruppo dei fratelli;
- *L'ipotesi della compensazione dei fratelli* sostiene che i fratelli sviluppano una relazione di maggiore vicinanza quando esposti a una costante tensione in ambito familiare. Questa vicinanza emotiva permette loro di compensare, ad esempio, la mancanza di attenzione da parte dei genitori.

Le due teorie vanno intese come complementari, piuttosto che alternative: a parità di problemi con i genitori, le relazioni tra fratelli possono assumere caratteristiche di maggiore intensità (compensazione) e al contempo di maggiore nocività (continuità). In particolare, studi clinici dimostrano che le dinamiche negative persistono mentre i fratelli assumono ruoli compensativi nell'accudimento gli uni degli altri. Anche il fattore tempo incide: i fratelli possono inizialmente serrare le fila durante periodi di stress emotivo, ma successivamente adottare comportamenti sempre più distruttivi.

li minori a causa dell'inadeguatezza dei genitori, presentino successivamente deficit dello sviluppo. Nel 1977 John Bowlby ha identificato uno schema relazionale che ha definito "prendersi cura compulsivo".

I NUMEROSI FATTORI CHE CONDIZIONANO LE RELAZIONI TRA FRATELLI

Nelle relazioni tra fratelli, le caratteristiche strutturali come l'ordine di nascita e la composizione del gruppo di fratelli giocano un ruolo tanto importante quanto le caratteristiche individuali del bambino, la relazione genitori-figli e la relazione tra i genitori. Anche il fattore temporale è importante, ad esempio in termini di fasi di sviluppo. Nel caso di bambini che vivono fuori dalla famiglia d'origine, entrano in gioco anche altre variabili, come l'interazione tra il bambino, i servizi sociali e la famiglia d'origine. Data questa complessità, le relazioni tra fratelli difficilmente possono essere descritte attraverso categorie generali come "positive" o "negative". Per comprendere la natura di queste relazioni, occorre essere consapevoli della sua complessità, paragonabile ad una fitta rete costituita da numerosi fattori tra loro interagenti.

Furman e Buhrmester (1985) hanno identificato quattro dimensioni utilizzabili come indicatori della qualità della relazione: calore/prossimità, rivalità, conflitto e potere/status. Calore e prossimità sembrano essere gli aspet-

RISCHI E OPPORTUNITÀ NELLE RELAZIONI TRA FRATELLI

Walper, Thönnissen, Wendt e Bergau riassumono i risultati della loro ricerca internazionale sostenendo che le relazioni tra fratelli si configurano come un potenziale fattore di resilienza*. La fratellanza biologica è spesso vissuta come una base per lo stabilirsi di relazioni durature. Alla luce di ripetuti e gravi sconvolgimenti di vita, le relazioni tra fratelli rappresentano un'importante risorsa adattiva per i bambini e i giovani in affidamento fuori dalla famiglia d'origine. Tuttavia, insieme ad aspetti di supporto, le relazioni tra fratelli implicano anche potenziali fattori di tensione. Più stretta è la relazione, maggiore è il numero di funzioni che essa ricopre e più alto appare il potenziale di conflittualità. La vicinanza emotiva abbinata ad una rigidità di ruoli stereotipati, accresce la probabilità che insorgano dei problemi.

Ciononostante, la frequenza dei conflitti non sembra rappresentare un criterio affidabile per comprendere la natura del rapporto tra fratelli. La mancanza di calore, sostegno e coesione sono segnali che rimandano ad implicazioni ben più gravi. Apparentemente, la situazione non può dirsi veramente negativa fintantoché i fratelli non mostrino continuamente atteggiamenti ostili l'uno verso l'altro. Una relazione fondamentalmente sana fornisce con maggiore probabilità anche gli strumenti per superare i conflitti.

La rilevanza del legame tra fratelli e sorelle per un bambino deve sempre essere valutata su base individuale. Inoltre, i ricercatori considerano fondamentale la comprensione dei differenti punti di vista di ogni bambino al momento di valutare il gruppo di fratelli. È possibile che le caratteristiche accuditive possano risultare prevalenti in un bambino più piccolo mentre i suoi fratelli più grandi possono sentirsi inadeguati a farsi carico del peso dell'accudimento.

L'AFFIDAMENTO DEI FRATELLI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Se i fratelli non possono crescere nella propria famiglia, le autorità competenti devono decidere per un'accoglienza congiunta o per una collocazione separata in strutture diverse. I risultati delle ricerche sul campo tendono a preferire l'affidamento congiunto. Un sondaggio all'interno degli uffici dei Servizi per l'Infanzia e l'Adolescenza tedeschi ha confermato che un numero considerevole di professionisti è propenso a dare priorità

a tale approccio.¹⁰ Tuttavia, il sistema dei Servizi è caratterizzato da una carenza nella capacità di accogliere gruppi di fratelli. In altre circostanze una collocazione separata è considerata più appropriata per la crescita dei singoli bambini: gravi episodi di aggressioni e violenza, abuso sessuale o esperienze traumatiche rappresentano validi motivi per optare a favore della separazione.

La soluzione "ideale" non si trova sui manuali né può risultare dalla ricerca. Quando ai bambini viene chiesto di esprimere la loro opinione in merito, molti manifestano il desiderio di rimanere insieme ai fratelli. Se ciò non è possibile, essi desiderano ricevere frequenti visite e avere la possibilità di ricevere informazioni sui propri fratelli.

TRASFORMARE LE RELAZIONI TRA FRATELLI

Diversi studi dimostrano che la mancanza di sensibilità educativa verso i bisogni individuali dei bambini può causare danni permanenti alla relazione tra fratelli. Al contrario, adeguate competenze genitoriali possono prevenire conflitti e rivalità. In questo senso, anche coloro che hanno un ruolo educativo verso i bambini nelle strutture di accoglienza possono esercitare un'influenza positiva sullo sviluppo delle relazioni tra fratelli.

Tre comportamenti genitoriali si sono dimostrati particolarmente significativi: l'interazione educativa con il bambino, un atteggiamento di imparzialità verso tutti i membri del gruppo di fratelli e la mediazione dei conflitti tra fratelli. L'esperienza dimostra inoltre l'importanza di contrastare modelli di ruolo rigidi. L'approccio basato sulla continuità tra genitori e fratelli sottolinea il fatto che gli schemi comportamentali disfunzionali possono persistere e interessare altre persone oltre al gruppo di fratelli biologici. I bambini e i giovani hanno bisogno di supporto per superare tali schemi ed è in questo ambito che i ricercatori ritengono sia necessario un intervento di specialisti dei Servizi Sociali.

* La resilienza consiste nella capacità di superare le crisi attraverso il ricorso a risorse personali e sociali, utilizzate come un'opportunità di crescita. Inoltre, la resilienza può anche essere interpretata come la capacità di avere successo seppur sottoposti a forte pressione.



LE NORMATIVE SULL'AFFIDAMENTO DEI BAMBINI AL DI FUORI DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE

In tutti e cinque i paesi partecipanti alla ricerca sull'accoglienza dei fratelli al di fuori della famiglia d'origine (Austria, Francia, Germania, Italia e Spagna), le leggi stabiliscono che i genitori hanno il diritto e il dovere di prendersi cura e di educare i figli in modo che possano crescere con loro. Ogni governo nazionale deve garantire la protezione del bambino e pertanto incarica le autorità locali di fornire servizi appropriati ai bisogni dei bambini. Nel caso esistano gravi problemi all'interno della famiglia, inizialmente i servizi sociali possono proporre misure per il rafforzamento familiare, quali il sostegno al giovane o al bambino, percorsi di counselling o di sostegno alla genitorialità per i genitori. Se tali misure risultano inefficaci o vengono rifiutate dai genitori, allora si può ricorrere all'affidamento del bambino al di fuori dalla famiglia d'origine.

Ogni Paese offre diverse opzioni per l'affidamento: famiglie affidatarie, comunità ad impronta familiare (come i Villaggi SOS) o comunità educative. L'affidamento può avvenire su base volontaria in collaborazione con i genitori, o può essere imposta da un tribunale. Se il migliore interesse del bambino corre un pericolo immediato, la potestà genitoriale può essere limitata o revocata dal tribunale; viene quindi nominato un tutore legale per il bambino. Il rientro del bambino nella sua famiglia resta sempre prioritario. Se ciò risulta impossibile, si procede ad un affidamento di lungo termine del bambino.

LE LEGGI SULLA PROTEZIONE DEL BAMBINO

Austria

Bundesverfassungsgesetz, Allgemeines Bürgerliches Gesetzbuch, Jugendwohlfahrtsgesetz des Bundes (1989) and Ausführungsgesetze der Länder zum Jugendwohlfahrtsgesetz

L'Atto sul Welfare per i Giovani del 1989 è in fase di revisione. Gli scopi fondamentali del nuovo "Atto per il Welfare Federale per i Bambini e per i Giovani" mira a proteggere i bambini dalla violenza, a reintegrarli nelle loro famiglie e a sostenere i genitori nel crescere i figli.

Francia

"Loi du 5 mars 2007 réformant la protection de l'enfance", 2007

Questa legge, che riforma il sistema di protezione infantile, si pone tre obiettivi principali:

- 1) rafforzare le misure preventive e migliorare le relazioni familiari
- 2) migliorare il sistema di rilevazione e di elaborazione dei dati
- 3) garantire una gamma di opzioni sull'affidamento che fornisca risposte flessibili e meglio adattabili ai bisogni dei bambini e delle famiglie

Germania

Kinder- und Jugendhilfegesetz KJHG (Achstes Buch Sozialgesetzbuch, SGB VIII), 1990; Bürgerliches Gesetzbuch (BGB), Amended 2002; Bundeskinderschutzgesetz (BKisSchG), 2011

L'Atto sui Servizi per i Bambini e i Giovani, oltre a regolamentare il sistema assistenziale, specifica i diritti dei bambini ed i diritti e le responsabilità degli adulti. La partecipazione dei genitori e dei figli è uno dei principi fondamentali dell'Atto sui Servizi per i Bambini e i Giovani. Uno strumento chiave è contenuto nell'articolo 36, che descrive il "Piano di Supporto", nel quale viene definito il percorso di supporto e vengono riportate le decisioni prese dai Servizi Sociali. Il Piano di Supporto viene regolarmente monitorato per valutare se il percorso assistenziale predisposto risponda ancora ai criteri di necessità e appropriatezza. L'articolo 36 richiede la collaborazione tra gli operatori dei servizi e gli utenti, anziché incaricare i servizi sociali di prendere decisioni unilaterali. L'Atto sui Servizi per i Bambini e i Giovani sostiene espressamente che le capacità dei genitori di adempiere alle proprie responsabilità di ruolo devono essere rafforzate, in modo che i bambini possano tornare a casa il prima possibile.

Il nuovo Atto Federale per la Protezione dei Bambini per la prima volta traduce in legge un sistema di assistenza precoce: il supporto ai genitori dovrebbe incominciare già dalla gravidanza. In questa direzione, vengono messi in rete in modo vincolante i Servizi Sociali per i bambini/ragazzi con, tra gli altri, i servizi sanitari, le agenzie educative e scolastiche, i tribunali, le agenzie di collocamento, le forze dell'ordine. Il Codice Civile tedesco prevede un "tribunale della famiglia", promosso dal Ministero della Gioventù, che può decidere di allontanare il minorenne che vive in una situazione a rischio anche senza il consenso di chi detiene la potestà genitoriale.



Italia

L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" and L. 149/2001 Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"

La legge 149 del 2001 ha messo fine in maniera esplicita a tutte le collocazioni in istituto. La priorità per le misure di affidamento quando il bambino deve essere allontanato dalla sua famiglia è l'accoglienza di tipo familiare (famiglie affidatarie come prima scelta, comunità di tipo familiare e, da ultimo, comunità educative). La legge stabilisce in due anni la durata massima di questi affidamenti; questo limite può essere oltrepassato su disposizione del Tribunale dei minori nel caso l'affidamento sia nell'interesse del bambino.

Spagna

Ley Orgánica 1/1996, 15 de enero, de Protección Jurídica del Menor, de modificación parcial del Código Civil y de la Ley de Enjuiciamiento Civil, 1996
Reviewed in 2007 and 2010 regarding international adoption and administrative competences

Nella sua versione finale, con riferimento all'articolo 172 del Codice civile, sancisce quanto segue:

"L'interesse del minorenne deve essere sempre perseguito e l'Autorità competente ha come obiettivo il reintegro nella sua famiglia (a meno che ciò non sia contrario all'interesse del bambino) e che i fratelli siano affidati allo stesso istituto o persona."

L'attuale tendenza del sistema di protezione dei bambini in Spagna è di promuovere la "Famiglia affidataria temporanea" che favorisce il ritorno del bambino nella sua famiglia biologica.

SISTEMI DI PROTEZIONE SOCIALE PER I FRATELLI

→ Austria

I fratelli sono raramente menzionati nelle leggi austriache e sono compresi nell'espressione "membri familiari". Il legislatore non si è espresso sulla questione dell'affidamento dei fratelli. Non ci sono aspetti legalmente rilevanti sui fratelli che crescono insieme o separati.

In un contesto simile (il collocamento dei fratelli a seguito della separazione dai genitori) il principio guida nell'affidamento è che "se possibile, i fratelli non devono essere separati". La possibilità dell'affidamento congiunto fa parte del "diritto alla vita familiare", incorporata nell'articolo 8 della Convenzione Europea sui Diritti Umani. Da quando quest'ultima è stata approvata per via costituzionale, la Costituzione Austriaca protegge le relazioni tra i fratelli come facenti parte della vita familiare. Questo concetto si applica sia ai bambini che vivono in famiglia che a quelli affidati al di fuori della famiglia. Nonostante ciò, i posti per l'accoglienza congiunta dei fratelli sono insufficienti.

→ Francia

In seguito a una raccomandazione del Parlamento dei Bambini, il 30 Dicembre 1996 è stata approvata una legge che stabilisce che "i fratelli non devono essere separati, a meno che ciò non sia possibile o l'interesse del bambino richieda una soluzione diversa". Questo provvedimento è stato poi adottato nell'Atto per la Protezione del Bambino del Marzo 2007 che specifica: "l'affidamento deve essere effettuato negli interessi (del bambino)...al fine di facilitare il mantenimento dei legami con i fratelli, in linea con l'articolo 371-5 del Codice Civile". Tuttavia a distanza di 15 anni non ci sono dati sulla situazione dei fratelli in affidamento. Pochissime strutture possono accogliere gruppi di fratelli e dare loro la possibilità di vivere insieme.

→ Germania

La maggioranza dei bambini e dei giovani in comunità hanno fratelli. Secondo stime ragionevoli, solo poco meno del 20% dei fratelli in affidamento vive contemporaneamente nello stesso posto. La priorità di tenere un bambino nella sua famiglia di origine e il principio di basarsi sulle situazioni individuali hanno avuto come esito l'allontanamento a uno a uno dei bambini dalle

proprie famiglie e la collocazione in strutture diverse. Il numero di posti nelle strutture e nelle famiglie affidatarie nelle quali bambini di età diverse possono vivere insieme è gravemente inadeguato. Nonostante l'articolo 36 dell'Atto dei Servizi per i Bambini e i Giovani offra in linea di principio la possibilità di considerare la questione dei fratelli, nella realtà viene poco applicato. Considerata la vasta gamma di problematiche, le relazioni tra fratelli sono spesso considerate marginali.

I fratelli e le famiglie coinvolte non hanno in Germania una base legale a cui attenersi. Al massimo, si può fare riferimento alle sentenze sui fratelli quando i genitori si separano o divorziano. Il sistema legale tedesco non affronta gli affidamenti dei fratelli. Non esiste una lobby influente che rappresenti gli interessi dei fratelli in affidamento.

→ Italia

In Italia non esiste una legge specifica sull'affidamento dei fratelli. Il diritto a essere collocati nello stesso posto è deducibile in maniera indiretta dalle leggi L.176/1993 (ratificazione della Convenzione sui Diritti del Bambino ONU), L.184/1983 e L.77/2003 (ratificazione della Convenzione di Strasburgo del 25 Gennaio 1996).

→ Spagna

La non-separazione dei fratelli è considerata un diritto del bambino, ma è il quarto criterio al momento di prendere una decisione sull'affidamento al di fuori della famiglia. Il principio del "migliore interesse del bambino" si basa sui seguenti criteri preferenziali:

- 1) **La priorità è data ad azioni preventive che permettano la permanenza del bambino nella sua famiglia**
- 2) **Priorità per le famiglie affidatarie (che sia la propria famiglia estesa o un'altra)**
- 3) **Priorità al reintegro del bambino nella propria famiglia (di origine o estesa)**
- 4) **Criterio preferenziale per la non-separazione dei fratelli**

Secondo le nuove linee guida del Senato (2010) i bambini da zero a sei anni non possono essere collocati in comunità. Come principio, la variabile dei fratelli non è considerata, in favore di un criterio anagrafico.

DATI SUI BAMBINI IN AFFIDAMENTO FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

→ Austria

L'Austria ha 11088 bambini e giovani in affidamento. Circa il 40% di loro vivono in famiglie affidatarie e il 60% in realtà a carattere familiare o in comunità. SOS Villaggi dei Bambini in Austria accoglie circa il 9% dei bambini in affidamento (31.12.2010).

→ Francia

Alla fine del 2010*, sono stati registrati 291300 provvedimenti dei servizi sociali per bambini e giovani tra 0 e 21 anni (circa il 17 per 1000 dei bambini e giovani francesi). La metà dei provvedimenti consiste in affidamenti e l'altra metà in interventi preventivi (sostegno al bambino nella sua famiglia). 146200 bambini sono affidati a Aide Sociale à l'Enfance (ASE – corrispondente al servizio sociale): 53% a famiglie affidatarie, 39% in comunità (circa il 2% dei quali sono in SOS Villaggi dei Bambini) e l'8% in altre realtà (appartamenti indipendenti, collegi). Nel 2011, SOS Villaggi dei Bambini Francia accoglieva 680 bambini e giovani (31.12.2011).

→ Germania

In Germania circa 110000 bambini e giovani fino ai 18 anni vivono in affidamento. Meno della metà vivono in famiglie affidatarie e poco più della metà sono affidati ad altre forme di accoglienza (31.12.2009). SOS Villaggi dei Bambini Germania accoglie circa 950 di questi bambini (31.12.2011).

→ Italia

L'Italia ha 30657 bambini in affidamento: 15203 bambini in famiglie affidatarie e 15454 in comunità. Negli ultimi 10 anni, il numero dei bambini in affidamento è aumentato: da circa 25000 nel 1999 a 30000 nel 2008. Il numero dei bambini nelle famiglie affidatarie è particolarmente cresciuto (da circa 10,000 nel 1999 a 15,000 nel 2008) mentre il numero dei bambini nelle comunità resta stabile (circa 15000). SOS Villaggi dei Bambini Italia accoglie 232 bambini (31.12.2011).

→ Spagna

Fonti ufficiali stimano che nel 2009 la Spagna ha registrato 22328 casi di provvedimenti protettivi per minorenni. Di questi: 9014 sono in comunità; 4216 in famiglie affidatarie; 883 in adozione e 8215 hanno avuto altre misure protettive. Ciò significa che 449 su 100000 bambini sono colpiti da un qualche provvedimento protettivo. SOS Villaggi dei Bambini Spagna accoglie 480 bambini e giovani minorenni e 870 giovani** maggiorenni, per un totale di 1350 bambini e giovani (31.12.2009).



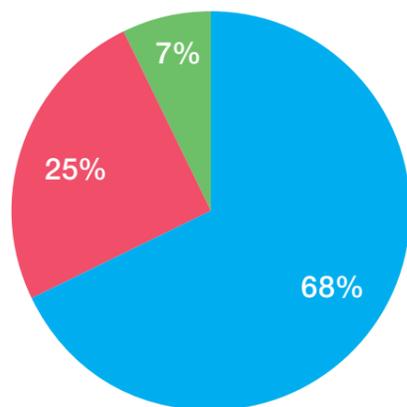
DATI SUI FRATELLI NEI VILLAGGI SOS

Finora non ci sono state rilevazioni omogenee nei paesi Europei e tra le associazioni di SOS Villaggi dei Bambini sull'accoglienza dei fratelli. Le rappresentazioni che seguono sono basate sui dati disponibili. Ancorché possono essere paragonati solo in modo parziale, questi dati danno un'idea della situazione nei Paesi che li hanno forniti per la pubblicazione di questa ricerca.

→ Austria

429 bambini e giovani vivono negli 11 Villaggi SOS (01.01.2009). Il 93% di loro ha almeno un fratello. Un totale di 123 gruppi di fratelli vive nei Villaggi SOS. Mentre il 69% dei bambini vive con almeno un fratello nella stessa casa SOS, il 24% ha fratelli che vivono in altri centri di accoglienza. In generale, la maggioranza dei fratelli non vivono nella stessa casa SOS: crescono nella famiglia di origine, sono affidati a famiglie affidatarie o ad altre comunità oppure sono già autonomi.

Gruppi di fratelli nei Villaggi SOS in Austria



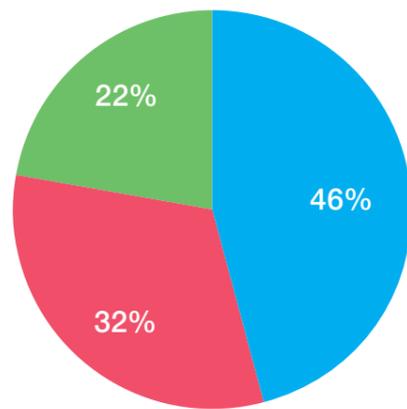
Data di riferimento: 1.1.2009

→ Francia

Fin dall'inizio (1956), i Villaggi SOS accolgono solo gruppi di fratelli e tutti i fratelli vivono nella stessa casa SOS***. È un aspetto molto importante dell'identità di SOS Villaggi dei Bambini Francia e una specificità nel panorama del welfare giovanile francese. Al 31 Dicembre 2010 un bambino su tre nei Villaggi SOS ha almeno 3 fratelli con sé e solo il 7% dei bambini non hanno più fratelli o sorelle nel Villaggio (dimissioni principalmente dovute al raggiungimento della maggiore età o a trasferimenti).

Tra Gennaio 2005 e Dicembre 2010, sono stati ammessi nei Villaggi SOS 208 gruppi di fratelli, con in media 3 fratelli per gruppo. Nel 2011, il 39% dei bambini sono stati inseriti con almeno 3 fratelli. Per oltre la metà di questi bambini, l'inserimento ha permesso la riunificazione del gruppo di fratelli.

Gruppi di fratelli nei Villaggi SOS in Francia



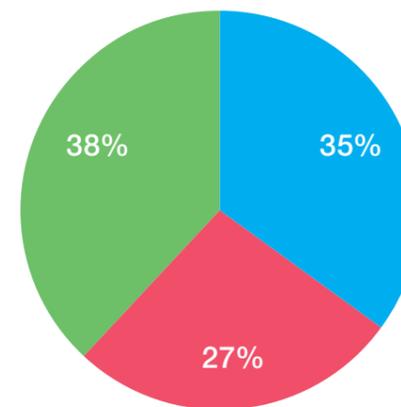
Data di riferimento: 31.12.2010

■ Gruppo di 2 ■ Gruppo di 3 ■ Gruppo di 4 più

→ Germania

Circa il 90% dei bambini e dei giovani accolti nei Villaggi SOS in Germania ha fratelli. Circa l'80% dei bambini inseriti vivono insieme a uno o più fratelli in un Villaggio SOS almeno per un certo periodo di tempo, anche se solo un terzo di loro vive con l'intero gruppo di fratelli. Il 65% dei bambini e dei giovani ammessi vive con almeno un fratello nella stessa casa SOS****. Di tutti i bambini inseriti con i fratelli nei Villaggi SOS tedeschi, il 35% vive insieme ad un fratello, il 27% vive con due fratelli e il 38% con tre o più fratelli.

Gruppi di fratelli nei Villaggi SOS in Germania

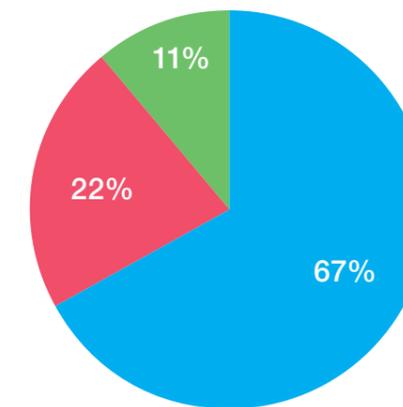


Data di riferimento: 1.1.2008

→ Italia

Nel 2011, SOS Villaggi dei Bambini Italia ha accolto 81 bambini e tra loro 41, sono fratelli (50.6%). In totale, SOS Villaggi dei Bambini Italia ha accolto 18 gruppi di fratelli, principalmente formati da gruppi di 2 (67%).

Gruppi di fratelli nei Villaggi SOS Italia

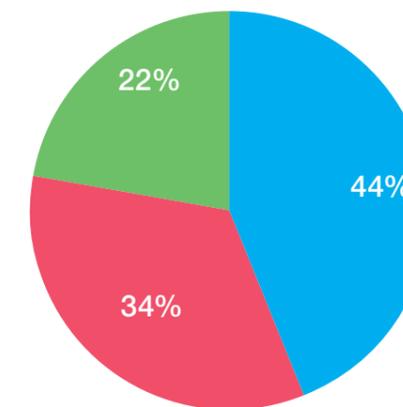


Data di riferimento: 31.12.2011

→ Spagna

Al 1 Luglio 2011, SOS Villaggi Spagna si prende cura di 353 bambini****, 105 dei quali sono da soli e 248 con fratelli (87 gruppi di fratelli). I gruppi di fratelli rappresentano il 70% dei bambini totali inseriti nei Villaggi SOS spagnoli.

Gruppi di fratelli nei Villaggi SOS in Spagna



Data di riferimento: 1.7.2011

* DREES Les bénéficiaires de l'aide sociale départementale en 2010, n°787, janvier 2012

** Tutti i bambini e giovani in accoglienza residenziale nei Villaggi SOS in Spagna

*** Dati disponibili nei report delle attività di SOS Villaggi dei Bambini Francia dal 2005 al 2011

**** Dati dall' Istituto Sozialpädagogisches di SOS-Kinderdorf e.V. (2008)

***** Solo bambini e giovani nei Villaggi SOS



COMPRENDERE LE RELAZIONI TRA FRATELLI AL DI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Come possiamo comprendere meglio la situazione dei fratelli in affidamento al di fuori della famiglia d'origine e che pertanto vivono sia in famiglia che nel sistema di welfare? Questa è stata la domanda chiave di una ricerca portata avanti in maniera congiunta da SOS Villaggi dei Bambini Austria e Germania con l'Università di Koblenz, responsabile scientifico del progetto.^{10, 11}

All'inizio della procedura di affidamento, l'equipe deve decidere se i fratelli devono rimanere uniti o meno. Ciò pone anche altri interrogativi: come devono essere supportate le relazioni tra fratelli? Di cosa hanno bisogno i bambini? Lo scopo del progetto mirava a dimostrare come un'equipe qualificata possa operare sistematicamente per trovare le risposte a queste domande.

COSA OCCORRE CAPIRE?

Il progetto ha confermato quanto siano complesse le relazioni tra i fratelli e all'interno di una famiglia. Test semplicistici fanno poco per aiutare a comprendere le

interazioni tra gli individui, interazioni influenzate dalle norme sociali. Le relazioni tra fratelli possono essere comprese solo nel contesto della storia familiare e delle generazioni precedenti.

Le dinamiche familiari modellano gli schemi relazionali sia del singolo bambino che del gruppo di fratelli. Le esperienze di ciascuno di loro all'interno della stessa famiglia possono differire, ma hanno comunque un impatto sulla vita in una casa SOS. In un nuovo ambiente, i fratelli possono riprodurre il loro sistema di riferimento familiare nell'interazione con gli altri. Per questa ragione è importante che gli educatori trovino un modo per accedere al mondo del bambino e comprendere come egli abbia in precedenza vissuto le relazioni.

In quanto storia di vita ricostruita, la biografia è cruciale per la costruzione della personalità. Perché sono diventato quello che sono? Che significato hanno le mie esperienze? Queste domande affliggono particolarmente i bambini che non hanno potuto crescere nella propria famiglia di origine. Spesso è difficile per loro ritornare sulla propria storia. L'aiuto nella ricerca e nella comprensione è prezioso per la formazione dell'identità del bambino. Gli educatori sostengono i bambini nello sviluppare il proprio "sé", ma senza comprendere come un bambino interpreta il mondo è difficile avere successo. L'equipe deve sintonizzarsi con le spiegazioni che i bambini danno di loro stessi. L'approccio pedagogico più adatto al singolo caso può essere meglio identificato facendo riferimento al bagaglio d'esperienza del bambino stesso.

L'importanza che diamo alla relazione tra fratelli è influenzata dalle norme sociali. Non solo l'interazione tra i bambini è condizionata da tali norme, ma anche chi si occupa di loro porta i propri valori nel lavoro educativo. Bisogna essere consapevoli della natura complessa del proprio coinvolgimento. Riflettere sulla storia personale di un bambino e insieme su quella delle sue relazioni fraterne è un elemento chiave del processo educativo.

TROVARE LA CHIAVE PER COMPRENDERE LE RELAZIONI TRA FRATELLI

I ricercatori dell'Università di Koblenz hanno cercato un metodo che facilitasse una comprensione olistica. Lo scopo era riconoscere le risorse di bambini e giovani così come la loro visione delle cose. Ciò che non volevano era un approccio clinico distaccato; al contrario,



cercavano un modo per sollecitare il lato emozionale dei "diagnosti", permettendo loro di sperimentare una risonanza empatica. Per raggiungere questo obiettivo, hanno convenuto su un sistema di "conferenze collaborative sul caso".

Ad esempio, sei conferenze sono state portate avanti sotto la direzione di Christian Schraper e Michaela Hinterwälder nei Villaggi SOS di entrambi i paesi. L'equipe in Germania ha preso parte ad un workshop metodologico e le esperienze acquisite hanno permesso di applicare variazioni al metodo.

In Austria sono stati sviluppati tre aspetti – biografia, lavoro familiare e comprensione del caso – per il lavoro pedagogico con i gruppi di fratelli che sono stati incorporati in successive analisi dei casi nei Villaggi SOS.

IL MODELLO DELLE CONFERENZE SUI CASI

Ciascuno dei Villaggi SOS di Austria e Germania che ha partecipato, ha scelto un caso, la cui storia è stata preparata nel dettaglio per la conferenza. Un genogramma ha evidenziato le date chiave della vita e descritto le relazioni familiari, integrate da cartellini sulle risorse di rete. Le informazioni mancanti sono state acquisite in modo che tutti gli eventi della storia familiare potessero essere inseriti sulla linea cronologica. La storia della presa in carico è stata aggiunta separatamente. Nel secondo stage, il personale coinvolto e altri specialisti hanno "svelato" il caso insieme. Gli operatori responsabili del caso hanno descritto cronologicamente lo sviluppo del caso, riportando tutti gli eventi su un ampio muro. Vedere una registrazione così precisa del caso ha permesso a tutti di identificare gli schemi ripetuti.

STRUMENTI PER COMPRENDERE MEGLIO LE RELAZIONI TRA FRATELLI

Nel 2009, SOS Villaggi Francia ha avviato un progetto di ricerca¹² per scoprire come sostenere al meglio i fratelli e renderli una risorsa per la ri-costruzione dell'identità di ogni bambino. Un'equipe dell'Università di Tolosa II ha assistito gli psicologi di SOS Villaggi dei Bambini a testare otto questionari psicologici¹³ con l'obiettivo di fornire strumenti di osservazione e di valutazione.

Questi strumenti definiscono vari indicatori delle modalità relazionali tra fratelli: il livello di cooperazione e/o di ostilità, il desiderio di potere, di controllo, l'esistenza di calore o intimità, la prevalenza di empatia o di rivalità, l'esistenza di conflitti e la capacità di trovarvi soluzione.

Quindici psicologi hanno aiutato 167 bambini delle comunità familiari SOS a rispondere al questionario progettato per gruppi di età (3 stadi di sviluppo: da 0 a 5 anni, da 6 a 12 anni, e da 13 a 18 anni). I ricercatori hanno quindi utilizzato i risultati per valutare l'utilità dello strumento.

Diversi strumenti si sono dimostrati una base molto utile per la discussione con i bambini, che hanno risposto al questionario sia da soli che con i loro fratelli e sorelle. Gli psicologi hanno scoperto che questi stru-

menti possono aiutare ad affrontare problematiche spesso negate per paura di invadere aree troppo intime. Quando le difficoltà sono state identificate, gli strumenti hanno fornito elementi per la comprensione del perché le relazioni tra fratelli fossero disfunzionali.

Il limite principale di questi questionari consiste nel fatto che tutti si rivolgono a una diade di fratelli. Per avere un'immagine di tutte le relazioni tra i diversi fratelli, il bambino dovrebbe compilare un questionario per ciascuno dei suoi fratelli: possiamo immaginare quanto faticoso sarebbe per un bambino con più fratelli!

Anche laddove un uso sistematico di questi strumenti non sia appropriato, il questionario fornisce informazioni utili e può aiutare a integrare le limitate informazioni disponibili nel processo di ammissione, a definire gli interventi quando appaiono segnali di disfunzionalità, a monitorare i cambiamenti nel corso del tempo e a valutare gli effetti di alcune forme di supporto.

Questi strumenti saranno integrati in una "scatola degli attrezzi" insieme ad altri come il genogramma, il disegno familiare..., per permettere agli psicologi di SOS Villaggi dei Bambini Francia di rafforzare e diversificare il modello di sostegno.

Le educatrici residenziali nello specifico erano molto contente di questo nuovo modo di parlare dei loro bambini in un ambito così ampio. L'equipe che ha presentato il caso ha considerato questa modalità di presentazione come un'opportunità per sviluppare una panoramica insolitamente comprensibile della storia della famiglia e dei suoi percorsi di cura. Tutti hanno ritenuto molto produttiva la possibilità di discutere il caso con i colleghi di altre equipe e a volte con operatori dei programmi per i giovani. Questa tipologia di supervisione dei casi ha favorito la comprensione intuitiva su aspetti fondamentali dell'importanza della relazione tra fratelli in affidamento fuori dalla famiglia d'origine.

Alcune intuizioni stimulate dalle conferenze sui casi avranno delle conseguenze di lunga durata per il futuro lavoro educativo. Come menzionato sopra, i bambini portano al Villaggio la propria storia che ha un'influenza duratura su di loro. L'opportunità per i bambini consiste nel guardare la propria biografia con l'equipe e questo li aiuta a comprendere il loro passato. Ma i bambini hanno bisogno di fidarsi per affrontare questo percorso: gli adulti devono fare uno sforzo autentico per comprendere la storia di vita del bambino e leggere, ad esempio, i problemi comportamentali come una strategia di sopravvivenza invece che come un disordine patologico. In uno scenario ideale, l'equipe sostiene i bambini aiutandoli a elaborare le loro esperienze e fornendo la possibilità di farne delle nuove. La sfida per gli operatori è scoprire quale tipo di intervento è più appropriato.

COME POSSIAMO SVILUPPARE UNA RAPPRESENTAZIONE PIÙ CHIARA?

Se gli educatori vogliono comprendere i giovani affidati alle loro cure, devono trovare l'equilibrio tra due funzioni: un approccio comprensivo, empatico e uno sguardo analitico che si avvale anche di valutazioni specialistiche. Per avere una panoramica delle complesse relazioni tra fratelli, occorre anzitutto ampliare il campo visivo. Una volta che è stato acquisito sufficiente materiale, nuove comprensioni intuitive possono sorgere dall'insieme delle percezioni dei presenti.

Una "diagnosi professionale sul rapporto tra fratelli" segue un processo particolare, che inizialmente riguarda la raccolta dei dati e il cambiamento delle prospettive con le quali osservarli. L'equipe deve essere capace di pensare in maniera ipotetica e di modificare le proprie ipotesi a fronte di nuove scoperte.

Ultimo aspetto, ma non meno importante, il tempo che l'equipe dedica ai bambini e alle loro storie, è una risorsa chiave.

IL MODELLO DELLE CONFERENZE SUI CASI COME SETTING DIAGNOSTICO: ASPETTI PRATICI

Alcuni punti per la realizzazione della conferenza:

- Gli operatori che presentano il caso devono essere capaci di rappresentarlo come una "problematica da consulenza" alla quale dovrebbero partecipare le persone direttamente coinvolte nella presa in carico dei fratelli, il personale di SOS Villaggi e dei programmi per i giovani che non lavorano direttamente con i bambini. Queste diverse prospettive prevenivano l'utilizzo di interpretazioni e di percezioni stereotipate.
- I moderatori che preparano la "consulenza" devono essere sufficientemente distanti dal caso. Ci vogliono da due o tre ore per la ricostruzione della storia familiare e del percorso di presa in carico e per la formulazione delle ipotesi. Poi, si può ragionevolmente ritenere che ci vogliano altre due ore per analizzare aspetti specifici della situazione.
- Siccome gli eventi, le valutazioni e le emozioni devono essere districate, è utile costruire un approccio "a gradini" utilizzando strumenti diversificati e "visualizzare" la complessità attraverso l'uso di immagini. Promuovere una visione complessa significa anche tollerare l'ambivalenza e la diversità di coloro che

sono coinvolti. E' altrettanto utile aspettarsi di provare irritazione e quindi cercare idee costruttive che emergono proprio dall'irritazione, ad esempio: dove si disperde l'energia e si producono quei comportamenti incomprensibili?

- Lo studio del caso basato sullo scambio di idee e aiuta gli operatori a sentirsi più sicuri e meno stressati nel proprio lavoro. Fare spazio alla complessità esistente in maniera consapevole fa emergere questioni fino a quel momento rimaste in ombra, permettendo di lavorarci sopra.

RISULTATI DELLE RICERCHE SULL'IMPORTANZA DI TENERE UNITI I FRATELLI

L'obiettivo del progetto di ricerca del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bari¹⁴ consisteva nel meglio comprendere la gestione dei gruppi di fratelli accolti fuori della famiglia d'origine. In una fase successiva, il progetto si è focalizzato sullo stato psicologico dei bambini e l'ha comparato con quello di altri bambini che non hanno fratelli nei Villaggi SOS.

Una delle caratteristiche emerse di SOS Villaggi dei Bambini è la tendenza a riprodurre in ogni casa un ambiente sereno e affettuoso, che è quanto di più simile esista ad un ambiente familiare. Questo succede non solo grazie alla presenza costante di una educatrice residenziale, la principale figura di attaccamento per i bambini, ma anche tenendo insieme i gruppi di fratelli. Questa è la vera forza di SOS Villaggi dei Bambini, che la differenzia da altre forme di accoglienza. La comunità familiare costituisce una parentesi temporanea che include non solo un "prima" e un "durante" ma, soprattutto, un "dopo". E' pertanto importante che il futuro sostegno della relazione dei fratelli sia programmato – anche quando i bambini ritornano nelle loro case.

Dall'analisi dei dati è emerso che la presenza di fratelli e la possibilità di preservare il legame fraterno forniscono un fattore di forte protezione contro l'insorgenza di sintomi psicopatologici, sia di tipo cognitivo che comportamentale connessi alla depressione. I risultati dimostrano che all'incremento del numero di fratelli nei Villaggi SOS corrisponde una diminuzione dei livelli di depressione, così come dei disturbi dell'attaccamento e comportamentali. Questi risultati sono particolarmente significativi, in quanto sono confermati da entrambi i questionari: quelli diretti ai bambini e quelli rivolti agli educatori.



Nel 2009 le Nazioni Unite hanno adottato le Linee Guida per l'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine di bambini e giovani; sono ora disponibili i relativi standard di qualità europei e internazionali che contengono enunciati sui fratelli. Ciononostante, l'accoglienza dei fratelli nella pratica si allontana dalle Linee Guida sotto molti aspetti: nel sistema di accoglienza europeo molti fratelli vengono separati e spesso non hanno la possibilità di incontrarsi. Nessun Paese sta ufficialmente affrontando il problema. Inoltre, non esistono norme legalmente vincolanti né gruppi di pressione sufficientemente influenti a favore dei bambini.

I risultati della ricerca di SOS Villaggi dei Bambini ampliano e sviluppano quanto già stabilito dagli standard di qualità in merito all'accoglienza dei fratelli. Gli articoli della presente pubblicazione descrivono il significato delle relazioni tra fratelli e gli strumenti necessari per comprenderle e trattarle. Spetta ora al sistema sociale il compito di raccogliere quanto emerso e tradurlo in pratica.

Le seguenti raccomandazioni sono desunte dai risultati del progetto di ricerca descritto in "Perché siamo fratelli e sorelle". Esse riassumono gli obiettivi da raggiungere per sostenere i gruppi di fratelli nello sviluppo della loro relazione all'interno dei contesti di accoglienza al di fuori della famiglia d'origine.

"I fratelli per principio non dovrebbero essere separati inserendoli in centri di accoglienza diversi, a meno che non esista un chiaro rischio di abuso o altre motivazioni nell'interesse del bambino. In ogni caso, deve essere compiuto ogni sforzo per permettere ai fratelli di mantenere il contatto l'uno con l'altro, a meno che ciò non vada contro i loro desideri o interessi."

Linee Guida sull'accoglienza fuori dalla famiglia d'origine, paragrafo 17.

"FRATELLI E SORELLE HANNO DIRITTO ALL'ACCOGLIENZA CONGIUNTA:

Durante il processo di inserimento nella struttura d'accoglienza, fratelli e sorelle hanno diritto all'accoglienza congiunta. La separazione avviene solo se necessaria al loro benessere. In tal caso, i contatti tra fratelli vanno sempre garantiti, a meno che non condizionino gli interessati in maniera negativa."

Quality4Children Standard nell'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia in Europa Standard n.4.

I BISOGNI E LE RICHIESTE DEI FRATELLI VENGONO COSTANTEMENTE PRESI IN CONSIDERAZIONE

- I bambini e gli adolescenti insieme ai loro fratelli sono in grado di comprendere le ragioni del loro affidamento fuori dalla propria famiglia. Vengono informati sui propri diritti e opzioni, specialmente rispetto alla loro condizione di fratelli.
- Le autorità e le strutture coinvolte nella protezione dei bambini sono sensibili ai bisogni dei fratelli. Si presta una sistematica attenzione al loro punto di vista, dal momento in cui viene presa la decisione dell'inserimento in una struttura di accoglienza fino a quando vengono dimessi. La possibilità di una collocazione congiunta è considerata prioritaria ed è garantita attraverso l'attenta analisi di ogni singolo caso.
- Anche qualora vengano separati, i fratelli hanno il diritto a vivere la propria relazione. Sono in contatto diretto e possono, quando opportuno, mantenere e coltivare la loro relazione indipendentemente dai genitori. Il loro rapporto prescinde dai contatti che avvengono tra genitori e figli.
- I fratelli sono importanti nel modo di affrontare le esperienze e le difficoltà della vita. Per potersi sentire fratelli, i bambini hanno bisogno di tempi e spazi anche senza la presenza degli operatori.
- Le relazioni tra fratelli vengono sostenute specialmente durante periodi di crisi e transizione, come il passaggio dalla famiglia di origine a un centro di accoglienza e viceversa, o il passaggio a una vita indipendente oppure ad un'altra struttura.
- L'opinione di tutti i fratelli e sorelle viene ascoltata, rispettata e presa seriamente in considerazione.

L'INTERVENTO EDUCATIVO PROMUOVE LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI TRA I FRATELLI

- Gli operatori garantiscono un "approccio comprensivo" per gestire la complessità delle relazioni tra fratelli e valutare l'importanza di ciascun rapporto. Si impegnano a comprendere la storia dei fratelli e della loro famiglia biologica, aiutando i bambini a fare lo stesso. Le relazioni fraterne vengono osservate nei contesti della famiglia biologica, dell'affidamento e dei servizi per l'infanzia.
- Un'atteggiamento partecipativo nel lavoro con i fratelli è fondamentale. Al fine di sintonizzarsi con i bisogni e le esperienze dei bambini, la partici-

zione dei fratelli viene incoraggiata, in particolare modo nei processi di cambiamento, separazione e riunificazione.

- Gli educatori aiutano i fratelli nell'elaborazione delle proprie esperienze e nello sviluppo delle relazioni tra loro, prendendo in considerazione ciascun bambino e al contempo il gruppo di fratelli in quanto tale
- I bambini vengono aiutati a individuare il tipo di relazione che vogliono costruire con i fratelli e nella negoziazione del proprio posto all'interno del gruppo.

LE STRUTTURE SONO IDONEE A PROMUOVERE LA RELAZIONE TRA I FRATELLI

- Valutare e sostenere le relazioni tra fratelli sono azioni concettualmente connesse. Gli educatori osservano e sostengono i fratelli in modo sistematico.
- Le condizioni strutturali e le risorse sono progettate per facilitare l'inserimento dei fratelli e la possibilità di lavorare sulla loro relazione e le dinamiche interne al gruppo. E' necessario dunque che la struttura sia dotata di adeguate risorse umane e finanziarie.
- Le equipe che operano presso le strutture di accoglienza per bambini fuori dalla famiglia d'origine hanno le competenze teoriche e pratiche per gestire le dinamiche della relazione tra fratelli. Il ruolo dei pari viene preso in considerazione, come da approccio sistemico; il lavoro di gruppo è una prassi ordinaria.
- La tematica della relazione tra fratelli viene affrontata nella formazione sia di base che avanzata degli educatori. Un'adeguato livello di formazione viene trasmesso anche alle altre figure professionali coinvolte nel processo decisionale relativo all'affidamento.

I SERVIZI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA FORNISCONO UN PROTOCOLLO OPERATIVO ADEGUATO

- The situation of siblings in alternative care is made visible, particularly the question of joint or separate accommodation. Sibling placement is an integral part of child and youth welfare statistics of every country.
- Consideration is given to the needs of siblings in service planning. Support for siblings is firmly

rooted in service concepts, educational guidelines and the care planning process.

- Every country offers a range of alternative care services that cater for joint placement of siblings. There are sufficient and flexible provisions to allow siblings to be placed together.

La condizione giuridica dei fratelli viene rafforzata assumendo le raccomandazioni delle Linee Guida ONU nell'ordinamento legislativo nazionale e applicandole nei sistemi di affidamento e protezione dei bambini sia a livello nazionale che locale.



LA RELAZIONE TRA FRATELLI IN AFFIDAMENTO: RISCHI E RISORSE



Le relazioni con i fratelli sono vitali per un bambino in affidamento. Al contempo, esse sono ambivalenti e possono rappresentare, anche contemporaneamente, sia una risorsa che un fardello.

Qual è il significato della relazione fraterna per i bambini in affidamento al di fuori della famiglia d'origine? A questa domanda hanno cercato di rispondere le associazioni nazionali SOS Villaggi dei Bambini tedesca, austriaca e francese attraverso alcune ricerche e una conferenza tra esperti (v. box).^{15, 16, 17} Una sintesi dei risultati verrà illustrata di seguito.

Le relazioni tra fratelli in affidamento non sono nella sostanza diverse dalle altre relazioni fraterne.

“Tuttavia, si può affermare che gli avvenimenti a cavallo dell'affidamento siano fattori stressanti e portatori di rischi per lo sviluppo maggiori rispetto ad altre situazioni.”

(Leitner, Loch e Sting, 2011, 15)

È evidente che in questo contesto le relazioni tra fratelli sono di fondamentale importanza in quanto risorsa e fattore di resilienza, sia che i bambini siano stati affidati insieme che separati. I fratelli possono fornire l'un l'altro stabilità e sostegno nelle situazioni critiche e durante il passaggio dalla famiglia di origine al nuovo contesto abitativo.

STABILITÀ E SOSTEGNO IN UN NUOVO AMBIENTE

Numerose interviste condotte dai ricercatori dell'Università di Siegen con giovani cresciuti in affido familiare e presso altre strutture di accoglienza, hanno dimostrato che le relazioni tra fratelli sono spesso l'unica costante in storie personali segnate da frequenti cambiamenti e rotture. Di conseguenza si confermano una preziosa risorsa anche per il periodo successivo alla dimissione dalle strutture di accoglienza.

Per la maggior parte dei bambini, il periodo iniziale nella comunità familiare SOS o in altre comunità, è segnato dal dolore e dal processo di separazione. Allo stesso tempo, i bambini devono ricostruire un sistema di riferimenti nel nuovo ambiente e abituarsi al confronto con altri adulti. Non sorprende che tutti i bambini intervistati nello studio condotto da Corinna Petri, Kristina Radix e Klaus Wolf abbiano affermato come l'essere stati accolti in una struttura insieme ai propri fratelli li abbia aiutati ad attenuare la sensazione di abbandono nella fase di confusione iniziale. Dal punto di vista dei bambini, dei giovani e degli adulti che in passato sono stati separati dalla propria famiglia d'origine, l'affidamento insieme ai propri fratelli ha costituito un elemento di continuità con la vita familiare, nonché la possibilità di affrontare meglio la nuova situazione.

Ciò viene confermato dai risultati dello studio di Leitner, Loch e Sting, da cui emerge che tutti i gruppi di fratelli coinvolti in questa ricerca hanno mostrato una maggiore vicinanza ai fratelli biologici rispetto al gruppo dei "fratelli sociali"*. Questa differenza risulta evidente soprattutto in situazioni critiche come quella dell'inserimento di un bambino in una casa SOS.

"Michael è stato ammesso in una casa SOS nella quale viveva già suo fratello Patrik. Michael ricorda il suo arrivo come segue: 'Mi hanno subito mostrato la mia camera e tutti volevano stare in camera con me, ma io ho deciso che volevo Patrik'. Michael aveva la possibilità di condividere la stanza con altri fratelli sociali, ma alla fine ha scelto suo fratello Patrik." (Leitner, Loch e Sting, 2011, 166f)

* Il termine fratelli sociali (o "fratelli SOS") si riferisce a bambini che vivono nella stessa comunità familiare SOS, ma non sono fratelli biologici.

I fratelli biologici si danno reciproco appoggio emotivo e sociale, come confermato dallo stesso Michael quando parla dei suoi fratelli che non vivono in un Villaggio SOS:

"Da quando mio padre è morto, i miei fratelli e le mie sorelle vengono a farmi visita e da allora mi sento molto meglio quando vengono a trovarmi." (Leitner, Loch e Sting, 2011, 187)

I fratelli rappresentano un importante "mutuo soccorso" e una compensazione per la perdita o l'allontanamento dai genitori nelle situazioni di affidamento." (Leitner, Loch e Sting, 2011, 188)

Le relazioni in molti dei gruppi di fratelli che hanno preso parte allo studio sono caratterizzate da intimi legami di fiducia. I fratelli sono i garanti della continuità, sono i compagni con i quali condividere le esperienze entro il contesto della famiglia d'origine e spesso il primo riferimento nel caso di problemi, difficoltà emotive e domande su questioni personali.

Come detto, la relazione tra fratelli è una risorsa importante per gli adulti che sono cresciuti in affidamento fuori dalla famiglia d'origine. Questo aspetto è evidenziato dal progetto di ricerca condotto da Annick Camille Dumaret a nome di SOS Villaggi dei Bambini Francia, che rappresenta una delle poche attività di ricerca sull'argomento. I dati emersi sono il risultato delle interviste e della somministrazione di questionari a 123 persone di un'età compresa tra i 23 e i 50 anni cresciute nel Villaggio SOS di Marsiglia. Costoro hanno dichiarato di mantenere relazioni più forti con i fratelli con i quali hanno condiviso l'esperienza di accoglienza in una comunità familiare SOS. Infatti, il 70% manteneva un contatto settimanale o al massimo mensile, a fronte del 48% di quanti non avevano convissuto nel Villaggio SOS.

UNA STORIA CONDIVISA

La compagnia dei fratelli è un supporto da non sottovalutare per comprendere gli eventi della vita. I fratelli hanno una storia comune e spesso condividono le medesime esperienze di vita. Accade che abbiano dovuto garantirsi la reciproca sopravvivenza nella famiglia di origine occupandosi l'uno dell'altro, poiché privi di cure familiari. Durante l'affidamento, i bambini rappresentano la propria storia ad altre persone e con l'aiuto di operatori esperti possono rielaborarla.



Nonostante i fratelli biologici abbiano una storia comune, ogni bambino ne conserva una propria esperienza e ciascuno esprime bisogni differenti rispetto a sé stesso e al gruppo. Sono possibili diverse opzioni per garantire che l'accoglienza risulti adeguata ai bisogni individuali del bambino e ne consenta l'adattamento. Uscire per appuntamenti esterni, scegliere attività e vacanze, invitare amici a casa, creare occasioni informali di contatto e di scambio, sono momenti importanti nell'ottica del riconoscimento di ciascuno come persona. L'esperienza della vicinanza e della distanza nella relazione fraterna consente al bambino di individuare una propria direzione.

Molti fratelli, sia bambini che adolescenti, apprezzano il contatto ravvicinato perché come coetanei possono assumere funzioni che gli adulti non ricoprono. Per esempio, fratelli e sorelle spesso trovano più semplice confidarsi tra loro su vissuti ed esperienze che non nella relazione asimmetrica con un educatore adulto. A volte preferiscono imparare l'uno dall'altro tosto che ricevere istruzioni dagli adulti. Viste in questo modo, le relazioni tra fratelli sono "relazioni tra pari". Nel complesso, il gruppo di fratelli rappresenta una palestra per l'adattamento sociale.¹⁸

QUAL È IL MIO POSTO?

La personalità umana emerge tra le polarità dello sviluppo sociale e dell'identità personale, tra il "noi" e l'"io". I fratelli sono dunque fondamentali per il processo di sviluppo dell'identità. Attraverso il confronto con diversi stili relazionali e modelli di vita, ogni bambino ha l'opportunità di rinegoziare il suo posto nel gruppo dei fratelli. In una casa SOS, il bambino può sperimentare nuove strategie e, sotto lo sguardo comprensivo dell'équipe, può scoprire nuove possibilità di autostima. Ciò detto, durante una grave crisi o un evento imprevisto, la nuova relazione può essere messa alla prova e i bambini possono essere tentati di riproporre le modalità relazionali precedenti. Ma anche se i cambiamenti possono sembrare effimeri per lungo tempo, i bambini si sono in realtà equipaggiati con un'altra esperienza utile per fronteggiare le difficoltà future.

Non è facile rispondere alla domanda "Qual è il mio posto?" per i bambini in affidamento. Nell'incerto territorio tra la famiglia d'origine e l'inserimento in una casa SOS, passando forse per diverse famiglie affidatarie e altre strutture residenziali, i fratelli rappresentano l'identificazione con un gruppo, di cui i bambini hanno disperatamente bisogno.



“Da dove vengo?” è una domanda altrettanto essenziale. I bambini possono incontrare difficoltà nel trovare risposta quando la comunicazione con i genitori è difficile o impossibile. Per via di una storia comune, i fratelli possono rappresentare la possibilità di recuperare informazioni sulla famiglia di origine e sugli eventi del passato. La relazione fraterna può dunque contribuire al processo di rielaborazione del passato.

Tuttavia, a volte non esiste una storia condivisa. Se un gruppo di fratelli che si conosce poco o non si conosce affatto viene riunito, deve essere garantita loro la possibilità di conoscersi in quanto fratelli e sorelle. Nel caso in cui vengano inseriti nuovi gruppi di fratelli o vengono riuniti gruppi che erano stati separati, è necessario analizzare la situazione insieme al gruppo di fratelli, biologici e sociali, che vivono nel Villaggio SOS, con i fratelli e le sorelle appena arrivati o in procinto di essere dimessi. Quei bambini e ragazzi hanno bisogno di essere coinvolti in questo processo perché l'integrazione e la separazione abbiano maggiori possibilità di successo.

“Le istituzioni con una cultura partecipativa forniscono degli approcci validi per raccogliere le esperienze e i bisogni dei fratelli come gruppo e insieme sviluppare le relazioni tra fratelli in maniera inclusiva.” (Leitner, Loch e Sting, 2011, 179)

MODIFICARE GLI SCHEMI RELAZIONALI

Se i genitori vengono meno alle responsabilità nei confronti dei figli, i fratelli spesso diventano le principali figure di attaccamento gli uni per gli altri. La separazione dei fratelli nel corso della procedura di affidamento può dunque portare ad un aggravarsi della crisi. In questi casi, i bambini spesso spendono molte energie per cercare di restare in contatto con i fratelli. L'impossibilità del contatto crea grande preoccupazione e assorbe l'energia vitale della quale c'è un disperato bisogno per fronteggiare le altre sfide della propria crescita.

Una preoccupazione frequente negli educatori in caso di accoglienza congiunta dei fratelli, riguarda la possibilità che essi ripropongano gli schemi di comportamento disfunzionali appresi. I fratelli maggiori, ad esempio, possono avere a tal punto interiorizzato le funzioni genitoriali nei confronti dei fratelli, che questo ruolo condiziona fortemente le loro azioni e ne modella la personalità; le loro possibilità di sviluppo risultano in tal modo limitate. Lo studio dell'Università di Siegen ha rivelato che separare un gruppo di fratelli può non essere sufficiente ad alleviare il senso di responsabilità dei fratelli maggiori e la relativa esperienza di stress. Il comportamento disfunzionale può inizialmente scomparire ma l'identità di ruolo non essere elaborata.

L'accoglienza congiunta, al contrario, permette una trasformazione graduale degli schemi di comportamento di ruolo disfunzionali. In una routine giornaliera nella quale gli adulti si assumono le responsabilità, i fratelli maggiori imparano che i minori vengono accuditi anche senza il loro intervento. Questo permette loro di concentrarsi sui propri bisogni. L'esperienza ha dimostrato che la semplice rimozione delle responsabilità ai “bambini-genitori” non funziona. Essendo l'accudimento divenuto parte della loro personalità, i fratelli maggiori devono potersi distaccare gradualmente da questa responsabilità. Agli educatori è richiesta una grande sensibilità per avviare e accompagnare questo processo. Quando funziona, gli elementi di stress della relazione sono ridotti e aumentano gli aspetti positivi. Dal punto di vista del bambino, un tale cambiamento spesso rappresenta la prima opportunità di sperimentare una vita familiare positiva.

IL CONDIZIONAMENTO DEI GENITORI

I bambini in affidamento si trovano fondamentalmente a metà tra la famiglia di origine e il sistema di assisten-



za. I ricercatori dell'Università di Siegen hanno scoperto che la natura del rapporto tra fratelli che vivono separati è spesso connessa alle modalità relazionali genitore-figlio. Nel caso di interruzione dei rapporti tra i genitori e il Villaggio SOS, sono spesso i fratelli a esserne maggiormente colpiti. In quanto bambini, sono essenzialmente dipendenti dalle decisioni degli adulti, compresa la possibilità di avere o meno rapporti con i fratelli che vivono altrove.

Molti fratelli soffrono per i comportamenti discriminatori dei genitori. Il favoritismo è lampante quando i genitori richiedono il ritorno di un solo bambino in famiglia. Comportamenti genitoriali di questo tipo possono trasformarsi in esperienze traumatiche per i bambini, che si interrogano sul perché un fratello sia desiderato dai genitori al contrario di loro. Allo stesso tempo sono spaventati all'idea di poter essere separati gli uni dagli altri.

Non tutte le relazioni tra fratelli sono caratterizzate da una particolare vicinanza o affetto. Una situazione connotata da privazione materiale e da comportamenti aggressivi e di eccessivo controllo da parte dei genitori, ad esempio, sembra promuovere degli schemi relazionali competitivi tra i fratelli. Ma anche le relazioni tendenzialmente conflittuali sono ambivalenti: oltre a gelosia

e invidia, i fratelli sperimentano contemporaneamente sentimenti di solidarietà e preoccupazione l'uno per l'altro.

Grazie alla propria configurazione, i Villaggi SOS forniscono un'opportunità per affrontare tali ambivalenze e le altre principali difficoltà delle relazioni tra fratelli. Se i fratelli sono inseriti in diverse case SOS all'interno dello stesso Villaggio, possono avere comunque un contatto giornaliero senza dover condividere ogni aspetto della vita quotidiana. Questo garantisce loro la possibilità di restare in contatto ogni giorno senza stare troppo vicini: possono quindi regolare autonomamente l'intensità della relazione.

I PASSI VERSO L'AUTONOMIA

Normalmente, il percorso verso l'autonomia viene dai giovani in affidamento affrontato prima rispetto ai coetanei che continuano a vivere con la propria famiglia. Inoltre, i requisiti dei servizi sociali (ad esempio 18 anni come età per essere autonomi) risultano irrealistici e prematuri rispetto allo sviluppo della società in campi come l'istruzione, il lavoro e la ricerca dell'abitazione. Il processo di separazione può inoltre risultare più problematico quando lasciare i fratelli nella casa SOS è vissuto come una perdita. Una ragazza ha così descritto il suo vissuto rispetto alla partenza del fratello:

“Sono davvero preoccupata di perdere i miei fratelli o qualunque altra persona alla quale sono vicina.”

(Leitner, Loch e Sting, 2011, 191)

Il passaggio di un giovane all'autonomia richiede un sostegno specifico da parte di operatori esperti, che lavorano sulla separazione con tutti i fratelli, sia quelli che lasciano la comunità familiare sia quelli che rimangono. Diventa quindi necessario avere

“misure istituzionali e legali per l'affidamento fuori dalla famiglia d'origine ... adeguate ai cambiamenti sociali e al prolungamento della fase adolescenziale.”

(Leitner, Loch e Sting, 2011, 191)

FRATELLI SOCIALI: CRESCERE INSIEME IN UNA FAMIGLIA ESTESA

Le decisioni sull'affidamento possono portare ad una situazione in cui due gruppi di fratelli convivono nella stessa casa. Condividere questa situazione di affidamento con la stessa figura di riferimento pone le basi per una nuova modalità di socializzazione, aprendo a una vasta gamma di relazioni. Nella natura del legame che si va a creare ci sono elementi di costruzione, creatività e alchimia (nel senso di cambiamenti e di reazioni complesse). Fattori unificanti sono “sentirsi a casa” e “mettere radici”.

Il legame viene stabilito inizialmente a livello di convivenza: “la vita nel Villaggio SOS sotto lo stesso tetto” determina il senso di appartenenza. I bambini si sentono a casa, anche in assenza dell'educatrice residenziale. Reclamano il loro territorio: “è la nostra casa, il nostro giardino... la mia stanza, i miei giochi”. Prendono parte e sono coinvolti negli eventi “familiari” come i compleanni o Natale.

I bambini interiorizzano la stabilità dei posti, degli adulti e del gruppo di bambini allo stesso modo. Che siano fratelli o meno, non cambiano, rimanendo uguali per lungo tempo. Dopo aver lasciato la casa SOS i più grandi ritornano, mantenendo i legami.

Ad ogni modo, questa continuità rischia di venire compromessa quando il più grande diventa maggiorenne. Ogni visita familiare fa sorgere domande nei bambini sulla propria collocazione. Serve tempo per assicurare i bambini, ristabilire le regole e riformare il gruppo.



RITAGLIARSI UNO SPAZIO PERSONALE E COSTRUIRE UNA STORIA COMUNE

Il primo periodo di convivenza può risultare difficile nel momento in cui le diverse storie familiari si incontrano e i sentimenti di gelosia e rivalità si esprimono sia nella relazione con l'educatrice residenziale che negli spazi comuni.

All'arrivo di un nuovo gruppo di fratelli può verificarsi un “effetto eco”, in quanto la situazione può riattivare emozioni sepolte che si manifestano attraverso reazioni difensive.

L'unione di due gruppi di fratelli che condividono il quotidiano non è mai semplice: la coabitazione di storie familiari che si rispecchiano troppo intensamente o la convivenza di gruppi di fratelli che hanno già avuto diverse esperienze di affidamento, possono costituire un rischio. La gestione della vita di ogni giorno può diventare complessa quando tra due gruppi di fratelli emerge una sorta di “dualismo”.

E' essenziale preparare accuratamente la convivenza, poiché l'arrivo di un nuovo gruppo di fratelli sconvolge l'equilibrio precedente. I bambini si adatteranno meglio all'idea se sarà stato dato loro tempo sufficiente per elaborare l'informazione e se verranno coinvolti nella pre-

parazione e nell'organizzazione degli spazi: ciò permette l'elaborazione degli aspetti di perdita.

TROVARE UN NUOVO POSTO

La nuova configurazione crea l'opportunità di ridistribuire i ruoli all'interno del gruppo di fratelli e della casa. La prima conseguenza è lo spostamento della posizione di ciascuno lungo la scala dell'ordine di età e dell'equilibrio tra numero di maschi e di femmine. Un membro di un altro gruppo di fratelli può diventare un compagno, un “fratello maggiore” o una “sorellina”, rendendo possibile sperimentare uno o più ruoli nuovi o inediti.

L'uso dello spazio (“il territorio”) deve essere rinegoziato e vissuto: qual è l'angolo di ciascuno e quale il territorio di tutti? E quando? Ogni persona ha infatti ritmi diversi, non solo biologici, ma anche di vita familiare. Ci saranno spostamenti e attriti lungo i confini. La coabitazione può amplificare le potenzialità così come aumentare i problemi.

LA COABITAZIONE COME OCCASIONE DI APPRENDIMENTO PER LA COSTRUZIONE DI LEGAMI SOCIALI

Ogni gruppo di fratelli ha una storia nella propria famiglia d'origine e talvolta in altre esperienze di affidamento. Un'altra storia comincia nella coabitazione,

con ciò che questa comporta in termini di eventi, sentimenti ed emozioni. Gradualmente il “rimiscelamento” dei bambini che cominciano a divertirsi insieme e a fidarsi l'uno dell'altro, porta allo sviluppo di una relazione di vicinanza e ad esperire “sentimenti fraterni”. I movimenti di entrata e di uscita comportano che la coabitazione sia collocata all'interno di un processo dinamico di costruzione e sviluppo delle relazioni. La compresenza di diversi gruppi di fratelli implica una gamma di possibili interazioni: quando emergono delle “compatibilità”, queste diventano potenti leve per la crescita.

Le relazioni tra i bambini, intrinsecamente capaci di fornire sostegno e riconoscimento senza ricorrere agli adulti, preparano inoltre la strada per l'autonomia. Nonostante solo alcuni di questi momenti di vita condivisa e di ricordi comuni permangano nell'età adulta, l'opportunità di future relazioni assicura, orienta e veicola la forza e il desiderio di vivere nel presente.

Ogni bambino vede sé stesso, o sa di essere considerato dagli altri, nella prospettiva delle “due case”: quella della famiglia di origine e la “nuova casa”, abitata dai propri fratelli e sorelle come da altri bambini e adulti. Il compito degli operatori e in particolare dell'educatrice residenziale, è quello di riservare estrema attenzione a ciascun bambino e ad ogni gruppo di fratelli nel processo di costruzione della propria identità.

UN PICCOLO RISCHIO A FRONTE DI UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

La combinazione di un tempo e di uno spazio definiti, insieme alla presenza di una persona adulta di riferimento, sono fattori che attivano un processo di socializzazione fatto di scambi, negoziazioni, conflitti e adattamenti che influenzano la costruzione dell'identità e che forgianno i legami sociali.

Il lavoro centrato sulla soggettività individuale ha una ricaduta strutturale sul gruppo di fratelli e l'equipe deve costantemente valutare gli aspetti benefici e nocivi delle relazioni tra fratelli, per riequilibrare quelle situazioni che sono costantemente precarie. Lavorare con gruppi di fratelli aumenta le problematiche, ma allo stesso tempo moltiplica le risorse disponibili per lo sviluppo del singolo. sibling groups adds to complications while at the same time multiplying the resources available for individual development.

LE SFIDE NEL LAVORO EDUCATIVO CON I FRATELLI



L'accoglienza congiunta dei fratelli crea sia opportunità che rischi per la crescita di un bambino. Un progetto di ricerca condotto in Germania, Austria e Francia ha dimostrato in quale misura le dinamiche di gruppo e i processi di crescita dei singoli possono essere influenzati da chi fornisce loro assistenza^{15, 16, 18, 19}. Inoltre, questi studi mettono in luce le sfide che gli operatori affrontano quotidianamente.

Nei Villaggi SOS è in primo luogo l'educatrice residenziale ad influenzare lo sviluppo delle relazioni tra fratelli; ovviamente anche gli altri operatori hanno un impatto sui bambini. Anche quando non ci sono esplicite linee guida per il sostegno dei fratelli da parte dell'organizzazione, molte educatrici residenziali hanno, più o meno consapevolmente, i propri "programmi personali" in materia, come evidenziato dall'analisi dei casi in un progetto dell'Università di Siegen. Questi "programmi personali" possono differire in modo sostanziale gli uni dagli altri. Gli operatori, attraverso le proprie esperienze personali, in maniera più o meno consapevole influenzano comunque i bambini. Dalla prospettiva dei bambini è auspicabile che lo facciano consapevolmente.

ACCETTARE LA COMPLESSITÀ DELLA RELAZIONE

Nelle situazioni di affidamento fuori dalla famiglia d'origine si possono incontrare una vasta gamma di "costellazioni" di fratelli. Oltre ai fratelli biologici, ci sono spesso altri legami: fratellastri o sorellastre, fratelli nati dopo che la famiglia si è separata e "fratelli SOS" che sono spesso vissuti come fratelli biologici e così vengono presentati in pubblico. Tutte queste costellazioni comportano specifiche difficoltà educative.

Sia vivendo insieme che separati, i fratelli biologici, come i genitori, sono solitamente delle importanti figure di attaccamento per i bambini e i giovani in affidamento. I fratelli giocano inoltre un ruolo importante nello sviluppo della personalità. Oltre al lavoro con i genitori, secondo i ricercatori dell'Alpen-Adria-Universität Klagenfurt che hanno intervistato l'equipe, i bambini e gli adolescenti sulle relazioni tra fratelli, è fondamentale il lavoro educativo con i gruppi di fratelli per orientare le relazioni fraterne e stimolare il loro sviluppo.

METTERE A DISPOSIZIONE TEMPO E SPAZIO PER STARE INSIEME

I progetti di ricerca portati avanti dall'Università di Siegen e Klagenfurt hanno dimostrato che la funzione adattativa della relazione tra fratelli è maggiormente favorita se i bambini hanno tempo e spazio come gruppo. Stare insieme e condividere liberamente dei momenti senza gli adulti e il loro intervento educativo rafforza l'identità del gruppo dei fratelli. Questi sono stati anche i risultati di un progetto di ricerca francese¹⁹.

I fratelli si rapportano da pari e hanno esperienze di vita simili: ciò rende più facile riconoscere i propri sentimenti e chiedere aiuto l'uno all'altro. Gli operatori di conseguenza devono essere consapevoli dell'importanza che i fratelli hanno l'uno per l'altro in relazione alle esperienze di separazione e di perdita e dovrebbero fornire delle opportunità strutturate per salvaguardare la continuità e l'intimità della relazione tra i fratelli.

ATTENZIONI PARTICOLARI PER I FRATELLI CHE VIVONO SEPARATI

Il sentimento di fratellanza non si basa soltanto su legami biologici. Lo studio dell'Università di Siegen ha dimostrato che i fratelli che vivono distanti devono avere la possibilità di incontrarsi al fine di vivere un'esperien-

za positiva del loro legame. SOS Villaggi dei Bambini, quando necessario o se non è possibile tenere i fratelli all'interno della stessa casa SOS, consente di ospitare fratelli in comunità familiari diverse nello stesso Villaggio. Anche se i bambini vivono abbastanza vicini, la loro relazione richiede un sostegno consapevole da parte degli adulti. Per i fratelli che risiedono a grande distanza l'uno dall'altro, il coordinamento tra i diversi operatori è quanto mai fondamentale. Essendoci spesso ostacoli di tipo logistico da superare, non si può chiedere ai bambini di accollarsi l'intera responsabilità dell'organizzazione del contatto. Altrimenti, esiste il rischio che il legame si dissolva o che non si sviluppi una relazione di reciproco sostegno tra fratelli. Al fine di prevenire questi rischi, sostenere la relazione tra fratelli deve entrare a fare parte del progetto educativo.

L'IMPORTANZA DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE

"Per i fratelli, vivere in una casa SOS significa una vita in due famiglie," sostengono i ricercatori dell'Università di Alpen-Adria Klagenfurt (Leitner, Loch e Sting 2011, 161)

Attraverso i fratelli biologici, i bambini in una comunità familiare SOS tendono a essere costantemente consapevoli della propria famiglia di origine. Le dinamiche relazionali tra fratelli e i loro effetti sulle storie di ciascuno si sviluppano nella polarizzazione tra famiglia di origine e contesto di accoglienza. Solamente all'interno di questo campo di forze contrastanti tali relazioni possono essere comprese in modo da potere offrire un supporto professionale. La storia e le dinamiche familiari modellano l'esperienza dei singoli e del gruppo di fratelli. Appare pertanto scontato che i bambini ripropongano gli schemi relazionali appresi nella famiglia di origine. L'equipe di ricercatori austriaca aggiunge:

"La famiglia di origine rimane importante per i fratelli in affidamento anche se per anni non ci sono contatti con i genitori e i fratelli biologici. In altre parole, nonostante l'assenza di visite, non diminuisce la loro importanza per i giovani e i bambini collocati al di fuori della famiglia [...]" (Leitner, Loch e Sting 2011, 161)

Gli educatori devono vincere questa sfida.



SODDISFARE BISOGNI DIVERSI

Lo studio dell'Università di Siegen ha rilevato che i fratelli biologici possono avere opinioni differenti sui loro genitori. Ad esempio, mentre la figlia maggiore può pensare alla madre come ad una persona affidabile, il bambino più piccolo può aver vissuto con lei solo situazioni nelle quali era troppo affaccendata e non è stata capace di stabilire un legame positivo. In casi come questo, non possono essere prese decisioni standardizzate sui contatti con i genitori per tutti i fratelli. Ciò che è positivo e benefico per un bambino, può essere stressante o inutile per suo fratello/sorella.

Quando il desiderio di contatto differisce tra i fratelli, possono esserci conflitti tra loro e tra la famiglia di origine e la comunità familiare SOS. La sfida educativa consiste nel dare un senso ai sentimenti e bisogni di ogni bambino per rispondervi in modo appropriato. Le esperienze di vita individuali devono essere tenute in conto per comprendere il comportamento del bambino. Fondamentale è riuscire ad accettare che l'esperienza della separazione possa comportare un vissuto diverso per ciascuno dei bambini di una stessa famiglia.

TRASFORMARE I RUOLI APPRESI

I bambini hanno spesso assunto funzioni e ruoli particolari all'interno della loro famiglia, ruoli e funzioni che hanno aiutato loro e i fratelli a sopravvivere. Gli schemi relazionali acquisiti non cambiano automaticamente per dei fattori esterni. Per esempio, se i fratelli maggiori

si sono comportati da genitori per molti anni, gli schemi comportamentali correlati a questa funzione sono stati saldamente interiorizzati. Quel ruolo accidentale diventa la base del sentimento di autostima del bambino: ha sviluppato delle competenze in alcune aree nelle quali si è abituato a prendere delle responsabilità maggiori rispetto ai coetanei. Al contempo, continuare su questa strada vorrebbe dire nel lungo termine limitare le possibilità di crescita del bambino.

Gli operatori devono tenere a mente entrambi questi fattori. I ricercatori dell'Università di Siegen hanno descritto come le educatrici residenziali SOS riducono gli elementi di stress per i bambini che hanno assunto caratteristiche "genitoriali" senza minare le basi della loro autostima. Un buon punto di partenza è di evitare di togliere ai bambini tutti i compiti di accudimento, ma di accordarsi su una "condivisione dei compiti" e lasciare al bambino in modo ragionevole qualche responsabilità: questo alleggerimento dei pesi e il fatto di poter verificare che i fratelli più piccoli stanno comunque bene, consente loro di concentrarsi maggiormente sui propri bisogni.

QUANDO I FRATELLI FORMANO UN BLOCCO UNICO

Uno scopo dell'attività educativa consiste nel ri-posizionare il bambino nel suo ruolo di bambino e di fratello, ma a volte questo processo attiva meccanismi di rifiuto verso il fratello e di aggressività e di ribellione contro gli adulti.

Dopo un periodo di “luna di miele” osservato all’inizio dell’inserimento, gli educatori a volte devono tollerare che i fratelli si comportino come un “clan”. Questo li rassicura sul loro ruolo protettivo ed è necessario per conquistare la fiducia dei bambini. Questo periodo instabile può essere più o meno lungo e in alcuni casi può non concludersi. Infatti, come notato da Regine Scelles¹⁹ nella ricerca di SOS Villaggi dei Bambini Francia, quando i fratelli hanno sperimentato attaccamenti profondamente insicuri e hanno sofferto per un’accudimento fisico ed emotivo discontinuo, i loro rapporti con gli altri tendono ad essere segnati dalla violenza. E’ difficile per questi bambini differenziare il proprio sé. Trovano rifugio utilizzando codici ed espressioni gergali coi quali in modo ostentato respingono gli adulti, percepiti come minacciosi. A volte si saldano insieme in un “contro-modello” il cui comune denominatore è la violenza. Se un bambino si dissocia dal fratello adattandosi al Villaggio, legandosi all’educatrice residenziale SOS, allora corre il rischio di essere rifiutato dai fratelli e perdere il suo posto nel gruppo.

La sfida educativa è duplice. Da un lato è importante garantire che ogni fratello sia percepito come persona, con la sua identità, non troppo diverso o troppo simile, con la quale è possibile stabilire un legame. Questo processo di differenziazione è necessario perché la violenza si trasformi in altre forme di interazione: collaborazione, competizione...Nello stesso tempo è necessario riconoscere e accettare i segnali di appartenenza al gruppo dei fratelli e alla famiglia di origine, di modo che il bambino si dia il permesso di entrare in contatto con l’educatrice residenziale SOS e con il Villaggio.

PARTECIPAZIONE

Un approccio partecipativo al lavoro educativo con i fratelli è essenziale per meglio connettere i bisogni e le esperienze dei bambini. La separazione o l’integrazione possono essere meglio elaborate se i fratelli sono coinvolti nel processo decisionale, ad esempio sul rientro in famiglia di un fratello, sulla partenza di un giovane verso la propria vita autonoma o l’arrivo di altri bambini nella casa SOS.

Un approccio partecipativo viene richiesto anche per avere una conoscenza quanto più possibile approfondita dei ricordi familiari. E’ compito degli educatori professionali lavorare su storie brevi o lunghe riguardanti le esperienze familiari, sia con ciascun bambino che con

il gruppo di fratelli. Nel farlo, i bambini e gli educatori possono attivare delle connessioni tra la vita precedente dei bambini e la propria storia familiare e tra la vita attuale nella casa SOS e la storia familiare. Gli educatori possono così comprendere meglio le dinamiche intrafamiliari e tra i fratelli biologici. Ascoltando storie (familiari) alternative, i bambini riescono ad acquisire nuove prospettive sulle loro vite e per il loro futuro.

DIVERSI GRUPPI DI FRATELLI NELLA STESSA CASA SOS

Accogliere bambini con esperienze familiari diverse pone specifici interrogativi agli educatori. Essi hanno il compito di sviluppare una comunità stabile nella quale i bambini si sentano accettati. Allo stesso tempo si confrontano con le dinamiche che i bambini si portano dietro dalle famiglie d’origine.

La composizione di una comunità familiare SOS gioca qui un ruolo significativo. L’età dei bambini, il loro stadio di sviluppo e la consapevolezza di sé stessi possono avere degli effetti negativi o positivi sugli schemi comportamentali e sul modo di interagire con gli altri. I ricercatori dell’Università di Siegen portano esempi di bambini che, sentendosi al sicuro nella comunità familiare SOS, sono capaci, quando non vengono sottoposti a richieste eccessive, di sperimentare ruoli precedenti in modo diverso. Altri bambini utilizzano l’opportunità di provare nuovi ruoli all’interno della costellazione familiare SOS.

Mettere insieme gruppi diversi di fratelli comporta anche dei rischi, ad esempio fenomeni transferali tra gruppi di fratelli. Se gli effetti di tali costellazioni non sono tenuti sufficientemente in conto, si può provocare uno shock all’equilibrio del bambino. I ricordi o la ri-attualizzazione delle esperienze traumatiche può provocare gravi insicurezze. Bambini nati in una famiglia conflittuale o trascurante, ad esempio, potrebbero pensare: “La nuova sorella SOS mi sta portando via la mamma SOS proprio come mia sorella minore mi ha portato via mia madre anni fa!”. Gli effetti potenzialmente distruttivi possono essere ridotti grazie a delle spiegazioni appropriate e prestando attenzione alle precedenti esperienze di vita dei bambini.

Gli educatori hanno bisogno di supporto per portare avanti il proprio arduo compito. Nell’articolo “I bisogni degli operatori” verrà approfondita questa tematica.





I BISOGNI DEGLI OPERATORI

Permettere ai fratelli di crescere insieme è uno dei principi che contraddistingue SOS Villaggi dei Bambini. Il seguente articolo esplora i requisiti di base necessari agli operatori per sostenere i bambini nella costruzione di relazioni sane con i fratelli.

Una comunità familiare SOS opera sotto la guida congiunta di personale educativo e ausiliario. L'educatrice residenziale SOS è la figura chiave in ambito pedagogico. Scegliere di lavorare come educatrice residenziale significa optare per uno specifico stile di vita, ma anche per gli altri operatori vita professionale e vita privata tendono a intrecciarsi.

Date queste premesse, le relazioni giocano un ruolo centrale. Come Klaus Wolf, Corinna Petri e Kristina Radix dell'Università di Siegen¹⁵ dimostrano nel loro studio sui fratelli, l'ambiente sicuro, affidabile e rispettoso che i bambini respirano in una casa SOS, crea le premesse per l'accettazione della stessa. Ciononostante, la gestione della vita quotidiana rappresenta una sfida continua per gli operatori che cercano il modo migliore per cooperare con bambini, spesso affetti da problematiche originatesi nelle precedenti difficili esperienze di vita. A tutti viene richiesto di condurre una vita familiare e, oltretutto, occorre coinvolgere le famiglie d'origine.

La comunità familiare SOS si configura come un modello d'intervento nel quale l'educatrice residenziale e i suoi collaboratori possono contare su contesti di supporto quali la riunione d'équipe, la supervisione e la

possibilità di avvalersi di consulenti esterni. In questo quadro, il lavoro con i gruppi di fratelli richiede competenze e una profonda consapevolezza di sé stessi.

La convivenza dei fratelli biologici può rappresentare un beneficio tanto per i bambini quanto per le routine educative quotidiane. Mentre idealmente fratelli e sorelle si sostengono reciprocamente, nella casa SOS spesso si manifestano dei tratti di ostilità tra diversi gruppi di fratelli che agiscono dinamiche relazionali che in questo contesto tendono ad amplificarsi. Gli educatori affrontano la sfida di creare una coesistenza equilibrata tra i fratelli biologici e quelli sociali in una situazione in cui tutti i bambini sono coinvolti in intense dinamiche di gruppo. Lavorando con emozioni quali gelosia, rivalità e ostilità è estremamente importante stabilire una vita quotidiana regolare nella casa SOS e permettere ai fratelli di sperimentare le relazioni tra loro come una preziosa risorsa.



Secondo i risultati di un progetto di ricerca e sviluppo condotto dall'Università di Koblenz²⁰, lavorare con le relazioni tra fratelli da un punto di vista pedagogico richiede una profonda capacità di comprensione, rispetto e costante consapevolezza, così come risorse adeguate e strutture di accoglienza flessibili.

OPZIONI PER LA COMPOSIZIONE DELLE COMUNITÀ FAMILIARI SOS

Come "comporre" la comunità familiare SOS è cruciale per evitare l'instaurarsi di situazioni potenzialmente difficili. Tenere in considerazione le storie personali e valutare le dinamiche relazionali accresce le probabilità che i membri della comunità vadano d'accordo. Ciò risulta particolarmente rilevante quando ci si confronta con i nuovi inserimenti¹⁷. È fondamentale che ciascuno possa esprimere la propria opinione nel processo decisionale propedeutico all'ammissione di nuovi bambini in una comunità familiare SOS già formata. E' inoltre necessario prevedere modalità di accoglienza differenziate nelle vicinanze, quali le case dei giovani o i gruppi-appartamento per i fratelli più grandi.

COMPETENZE PROFESSIONALI

In merito ai requisiti professionali degli operatori, le relazioni tra fratelli dovrebbero entrare a far parte delle loro competenze, sia in termini di qualifiche che di aggiornamento professionale. Mentre la collaborazione con le famiglie di origine è stata integrata nelle materie di studio ormai da qualche tempo, alle relazioni tra fratelli viene tuttora riservata un'attenzione insufficiente. La psicanalista ed educatrice austriaca Margret Aull raccomanda di ancorare il lavoro con i fratelli al principio di accoglienza congiunta dei fratelli fuori dalla famiglia d'origine, considerandolo alla stregua del lavoro con le famiglie di origine.

Al fine di sviluppare il pieno potenziale delle relazioni tra fratelli, gli educatori devono avere sensibilità e conoscenza delle diverse storie familiari che andranno a comporre una comune storia nella casa SOS. Un gruppo di ricerca dell'università di Klagenfurt¹⁶ considera molto utili le competenze diagnostiche di tipo socio-pedagogico per l'analisi e la comprensione dei casi nell'ambito dei Servizi per l'Infanzia e del lavoro con le famiglie d'origine. I ricercatori affermano che questa prospettiva apre nuove possibilità per gli interventi educativi.

È molto utile instaurare una relazione collaborativa con i bambini nel processo di rimodellamento del loro gruppo di fratelli. La partecipazione dei fratelli è essenziale per fare emergere le risorse e il potenziale relazionale.

CONSAPEVOLEZZA E ATTEGGIAMENTO INTERIORE

Un approccio partecipativo è considerato benefico nel lavoro educativo con i fratelli. Come in tutti gli interventi pedagogici, la stretta collaborazione tra gli operatori e gli utenti è essenziale per ottenere un esito positivo. I ricercatori che conducono lo studio austriaco sulle relazioni tra fratelli nelle comunità familiari SOS sono arrivati alla conclusione che i contesti di accoglienza ove si applichi un approccio basato sulla negoziazione,

giungono attraverso un processo condiviso a risultati migliori nella valutazione dei bambini, dei loro bisogni e della loro storia.

Le immagini che gli individui collegano ai fratelli e l'importanza che viene loro attribuita sono "incorporate nelle più ampie strutture sociali della famiglia e della fratellanza" (Leitner/Loch/Sting 2011, 172)

Queste immagini vengono veicolate dalle storie di ciascuno. Secondo lo studio dell'Università di Siegen è alquanto comune tra gli educatori affrontare l'argomento con una modalità intuitiva basata sulle proprie esperienze di fratelli. Le loro azioni sono condizionate dalla

APPROFONDIMENTI DAGLI ESITI DI UN PROGETTO DI RICERCA ITALIANO

I risultati di un progetto di ricerca del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bari¹⁴ hanno portato alla luce aspetti importanti da tenere in considerazione sull'accoglienza dei fratelli.

Le educatrici residenziali SOS e i collaboratori (di seguito chiamati "operatori") hanno espresso la necessità di avere un quadro di riferimento al quale attenersi per l'accoglienza dei fratelli nelle comunità familiari. Sottolineano l'importanza della presenza di una persona esperta e qualificata sulla tematica dei fratelli presso ogni Villaggio SOS che accoglie gruppi di fratelli, con competenze specifiche rispetto alla gestione delle crisi. Ritengono inoltre essenziale una formazione permanente sull'argomento.

Nel processo di ammissione gli operatori inizialmente valutano le relazioni fraterne attraverso l'osservazione dei fratelli nelle loro interazioni con gli altri bambini e con gli operatori della casa SOS. Al fine di comprendere al meglio la situazione e scegliere la migliore collocazione possibile tra le case SOS, è necessario conoscere la storia personale di ogni bambino e dell'intera famiglia di origine.

Gli operatori devono tenere in considerazione il fatto che vi sono bambini che durante l'inserimento nei Villaggi SOS mostrano difficoltà di adattamento alla nuova

situazione, poiché il contatto giornaliero con fratelli/sorelle ricorda loro continuamente la famiglia d'origine.

Gli operatori dovrebbero fare in modo di non riproporre le situazioni negative che i bambini hanno vissuto nella relazione con i genitori (ad esempio mostrare favoritismi); è necessario dunque che gli operatori siano consapevoli e che abbiano la possibilità di parlare e riconoscere i propri vissuti, risorse e difficoltà. Il lavoro d'équipe e la possibilità di accedere stabilmente a colloqui di counselling professionale e a una supervisione esterna sono risorse fondamentali.

Per valorizzare le relazioni tra fratelli e fare in modo che ogni bambino possa considerarle una risorsa è necessario lavorare sulla relazione, aiutando ogni fratello a scoprire il proprio ruolo e la propria posizione. Gli operatori devono garantire la partecipazione dei bambini allo sviluppo del progetto educativo, non solo in quanto bambini ma anche come fratelli, con i propri bisogni e le proprie risorse.

Per sviluppare le risorse e le potenzialità della relazione fraterna al di là della permanenza nel Villaggio SOS, i fratelli devono essere coinvolti nel processo di dimissione. E' importante che siano informati e che possibilmente diano la loro approvazione, altrimenti sarà difficile avere successo nel nuovo contesto in cui andranno.

propria predisposizione interiore. Così, la riflessione dell'educatore sulle proprie esperienze e sulle proprie immagini della relazione fraterna gioca un ruolo significativo nella conduzione degli interventi educativi con i fratelli.

RISORSE

Riconoscere l'importanza delle relazioni tra fratelli richiede agli operatori di intervenire sulle modalità con le quali i bambini sperimentano le relazioni fraterne e su come essi crescono in questa situazione di accoglienza.

Il tempo risulta il fattore più importante per dare significato alle complesse storie personali e alle relazioni spesso molto ambivalenti tra fratelli inseriti in contesti di accoglienza.

Le equipe multidisciplinari hanno un grande potenziale quando si tratta di approfondire la conoscenza dei singoli e dei gruppi. In base ai risultati del progetto dell'Università di Koblenz, un approccio multidisciplinare permette una migliore comprensione del comportamento del bambino e degli esiti degli interventi consulenziali. In tal modo si tengono insieme i diversi punti di vista di bambini, genitori, servizi sociali, centri di accoglienza, istituzioni coinvolte. Le equipe multidisciplinari risultano ancora più importanti quando i fratelli vengono accolti e inseriti in case diverse all'interno dello stesso Villaggio SOS o in altre strutture dislocate altrove. Favorire i rapporti tra fratelli che vivono in posti diversi richiede particolari capacità di coordinamento.

Sostenere le relazioni tra fratelli in questo modo può facilitare la creazione di una rete di supporto permanente. Questi legami devono potersi rafforzare attraverso il contatto con la comunità familiare SOS anche dopo che i giovani l'hanno lasciata.

L'attenzione costante al processo decisionale e agli interventi pedagogici, con un focus specifico sui gruppi di fratelli, deve essere considerata un'attività strategica. Gli operatori ricevono supporto attraverso colloqui, consulenze e formazione specifica. Per garantire il raggiungimento degli obiettivi e lo svolgimento di tutte le attività, è necessario disporre di adeguate risorse umane e di tempo. Un'organizzazione che considera le relazioni tra fratelli come una risorsa e un fattore di resilienza fornendo risorse economiche adeguate, sostiene realmente il lavoro dei suoi operatori.

IL LAVORO D'EQUIPE È FONDAMENTALE

Il confronto quotidiano è importante, ma in situazioni di crisi diventa assolutamente indispensabile sia per l'equipe che per l'organizzazione.

Nel suo lavoro con SOS Villaggi dei Bambini Francia, Régine Scelles¹⁹ ha analizzato situazioni di crisi in gruppi di fratelli, che hanno comportato cambiamenti nel progetto di accoglienza, con una separazione più o meno lunga dei fratelli e delle sorelle (cambiamento di casa SOS, di struttura...). Scelles descrive il dolore delle educatrici residenziali, che più di tutti sono coinvolte con questi bambini e che vivono queste decisioni di separare i fratelli come un fallimento personale. In alcuni casi l'equipe e l'organizzazione sono stati in grado di aiutare le educatrici residenziali a prevenire vissuti depressivi e a non esperire ferite narcisistiche.

Tuttavia, la ricerca mette anche in luce situazioni di crisi ove il problema sembra diffondersi dai fratelli alla comunità familiare. In questi casi, gli operatori sono logorati da una costante tensione e dalle manifestazioni di violenza che non riescono a contenere, sentendosi impotenti. Gradualmente, l'operatore perde di vista la causa del problema, cominciando a mettere in discussione sé stesso o i colleghi. Invece di consolidare la coesione dell'equipe, le situazioni di crisi creano divisioni che vanno a sommarsi alle tensioni e al conflitto.

Nella ricerca, gli operatori sostengono che i problemi possano risolversi positivamente e tradursi in progressi personali e comportamentali. Perché questo avvenga l'equipe ha bisogno di tempi e di spazi adeguati per confrontarsi, di modo che possano arrivare a una comune lettura degli eventi, per trasformare i vissuti di fallimento in esperienza professionale. Régine Scelles raccomanda che, quando possibile, le decisioni vengano discusse e prese insieme in equipe. In questo modo ogni decisione in merito alla separazione di gruppi di fratelli si basa sulla consapevolezza condivisa del gruppo rispetto ai limiti del supporto educativo e può non essere vissuta come una rottura del patto di accoglienza.



LE VOCI DEI BAMBINI E DEI GIOVANI

“Insieme perché siamo fratelli e sorelle” è il titolo di un progetto di SOS Villaggi dei Bambini Spagna che presenta le opinioni di bambini e giovani a favore della non-separazione dei fratelli in affidamento fuori della famiglia d'origine. Le associazioni SOS Villaggi dei Bambini di Austria, Germania e Francia hanno a loro volta effettuato delle interviste a bambini e giovani e tutti i risultati parlano chiaro: dimostrano che la relazione tra fratelli è una risorsa potente.

All'interno di SOS Villaggi dei Bambini promuoviamo la partecipazione dei bambini con diversi strumenti e spazi. Un esempio di spazio per la partecipazione è l'"Incontro d'Estate" organizzato da SOS Villaggi dei Bambini Spagna: dal 2005, il loro Dipartimento dei Bambini, Giovani e Famiglie organizza quest'attività per i bambini e i giovani dei programmi SOS spagnoli. In ogni incontro si lavora su diverse questioni, dall'aspetto strutturale del Villaggio ad argomenti come "gli amici" o "la relazione con gli educatori". Tutti i risultati sono restituiti ai direttori dei Villaggi SOS e alle comunità educative in modo che possano tenerne conto.

Per tutto il 2011, il Dipartimento dei Bambini, Giovani e Famiglie ha organizzato ritrovi con gruppi di giovani che avevano lasciato l'organizzazione, nei quali sono state raccolte le conclusioni degli incontri dell'estate precedente. La tematica sulla quale stavano lavorando era: "Insieme perché siamo fratelli e sorelle." L'obiettivo era conoscere le opinioni dei bambini e dei giovani sulla non-separazione dei fratelli e arrivare a delle conclusioni che potranno essere prese in considerazione dall'organizzazione e riportate agli organi competenti per migliorare la legislazione sulla materia.

Nei paragrafi seguenti si possono ritrovare un riassunto dei risultati di questo progetto, integrato dalle citazioni prese da tre altri tre progetti realizzati in Austria, Germania e Francia.

STARE INSIEME

La maggior parte dei bambini e dei giovani intervistati in Spagna propongono che i fratelli non siano separati in modo da vivere nello stesso posto.

"Quando i fratelli devono lasciare la casa della loro famiglia, non devono mai essere separati. C'è già abbastanza sofferenza nel lasciare i propri genitori. Oltretutto, ci sono centri per questo, perché i fratelli rimangano insieme in una casa, come i Villaggi."



"Il fatto di essere cresciuto con fratelli e sorelle...è una buona cosa ... ho visto la differenza quando ero al centro di crisi.....sei sempre preoccupato per i fratelli o le sorelle che non vedi...non sai se stanno bene o no..."²¹

SPIEGARE LA RAGIONE PER L'AFFIDAMENTO FUORI DALLA FAMIGLIA

Gli intervistati credono che gli adulti debbano spiegare ai bambini le ragioni reali della separazione familiare in un linguaggio appropriato alla loro età. Sostengono che la verità può essere dura ma è necessaria.

"Avremmo voluto sapere la verità dall'inizio."

"La separazione familiare non dovrebbe essere fatta di nascosto, dovrebbe essere preparata con anticipo."

"La polizia non deve intervenire al momento della separazione dalla famiglia. La polizia che ti porta via ti fa sentire colpevole."

"Non capivo perché sono stato separato dai miei genitori ma quando me ne hanno spiegato le ragioni, ho capito che era la scelta migliore."

VIVERE INSIEME

Nella vita quotidiana i fratelli biologici sono di particolare importanza per i bambini.

"[Le mie sorelle] sono persone...delle quali mi fido...che amo. E io mi diverto...mi diverto molto con loro. Sì, è di più...[di un migliore amico]. Sì, è di più...avere fratelli e sorelle... sono le persone...che saranno sempre con te...e che ti aiuteranno...che ami e che ti amano...con gli amici non passi insieme intere giornate."¹⁸



"Il legame che ci unisce ora è così forte che nessuno può spezzarlo. Ma è solo perché abbiamo passato così tanto tempo insieme. Quel legame, non vorrei che qualcuno lo spezzasse, mi mancherebbe troppo."¹⁵

APPREZZARSI L'UN L'ALTRO

Quasi tutti gli intervistati hanno apprezzato quello che i fratelli hanno fatto per loro e si sono sentiti apprezzati.

"Sì, ci stimiamo l'un l'altro. I loro consigli mi hanno aiutato e mi hanno dato la forza di andare avanti."

"I miei fratelli e le mie sorelle sono ancora importanti per me, anche ora. So per certo che se non li avessi avuti in passato, non sarei qui ora. Anche se a volte non ci sentiamo per un po', non cambia nulla. Sono importanti nello stesso modo per me, capisci? Ovviamente, alcuni lo sono più di altri."¹⁵



"Quando litigo con i miei fratelli e sorelle, succede che dopo mezz'ora andiamo d'accordo di nuovo, come se non fosse successo nulla."¹⁶

PROTEGGERSI L'UN L'ALTRO

Quando i fratelli vengono allontanati dai genitori, sentono che devono rimanere uniti più che mai e proteggersi, aiutarsi reciprocamente. Ma dicono anche che la responsabilità è dei fratelli maggiori.

"Sì, va bene che i fratelli si prendano cura l'uno dell'altro perché si sostengono e si motivano a vicenda."

"Da una parte, fratelli e sorelle devono prendersi cura l'uno dell'altro. Ma dall'altra no, perché il fratello maggiore ha la responsabilità del minore. A me è successo molte volte."

"Essere insieme, dare consigli, essere attenti. Per esserci sempre e ascoltare, anche se non sei d'accordo, per dire che tu fai.. (ride). Molti di noi stanno insieme...e [...] quando hai fratelli e sorelle ti senti in qualche modo al sicuro. [...] Non è come con gli amici, non sai se loro ci saranno sempre. I tuoi fratelli e sorelle, [...] lo sappiamo sempre... che loro ci saranno."¹⁸



RAFFORZARE IL RUOLO DEI FRATELLI

Adattarsi ad una nuova costellazione familiare con fratelli biologici e “sociali” e scoprire il proprio ruolo, anche dalla loro prospettiva, richiede sostegno educativo.

“Dovete aiutarci a diventare fratelli e sorelle.”



“Ad un certo punto è diventato tutto difficile, tra mio fratello e il resto di noi gruppo di fratelli. Ricordo che avevo sei anni, e lui mi ha colpito alla testa con questi blocchi in legno. Avevo un taglio [...] non riuscivo a capire.”¹⁵

“... a volte è stato divertente. Tutto ad un tratto c'erano altri due me.”¹⁶

IL PRIMO GIORNO NEL VILLAGGIO SOS

L'impressione generale è stata buona. Gli intervistati ricordano la festa di benvenuto, i regali, la casa, la gentilezza, ... Ad alcuni non è piaciuto perché volevano stare con le loro famiglie.

“Il mio più bel ricordo del primo giorno al Villaggio è stato quando ho visto mia sorella. Ho pensato che non ci saremmo mai più riviste, e tutt'a un tratto, l'ho vista a casa. È stato entusiasmante.”



“[...] E io penso sia molto bello che i miei fratelli e sorelle siano venuti con me, perché non succede in tutte le famiglie ... ti fa sentire meglio quando i tuoi fratelli sono lì.”¹⁶

“Era tutto bellissimo, tutto nuovo! Era un paradiso e non c'è nient'altro da dire. Infatti: avremo finalmente la nostra cameretta e una famiglia”²²

LEGAMI NON BIOLOGICI

Gli intervistati vedono i bambini con i quali condividono la casa SOS come fratelli e sorelle.

“Mi sento legato ai bambini con i quali condivido la casa, come se fossero i miei fratelli e sorelle.”

“Ci sentiamo uniti, non si è fratelli solo quando si ha lo stesso sangue, ma anche quando hai un bel rapporto con gli altri bambini.”

“Vado molto d'accordo con loro ora... come se fossero i miei veri fratelli e sorelle, dopo tutto vivo con loro da undici anni, ormai. Dormo nella stessa camera della mia sorella SOS. ...”¹⁶

LASCIARE LA CASA SOS PER DIVENTARE INDIPENDENTI

Il 50% dei bambini intervistati in Spagna pensa che sia un bene andare a vivere senza fratelli e sorelle. L'altra metà vuole restare con loro. In ogni caso è importante coinvolgerli nelle decisioni.

“Sì, va bene essere nel residence o negli appartamenti, perché ti prepara per il futuro.”

“Non credo sia giusto che i miei fratelli e sorelle vadano al Villaggio perché vogliamo rimanere tutti insieme.”

“Pensiamo che sia giusto che vadano a vivere negli appartamenti, fintantoché riusciamo a vederli.”

“Immagino che qualcosa semplicemente mancasse. Che lui fosse molto importante per me, beh, lo sapevo già da prima [...] ma quando è arrivato il momento, è stato tremendo [...] non mi sentivo proprio un grande allora [...]”¹⁶

LASCIARE I FRATELLI PIÙ PICCOLI

Quando i bambini crescono e diventano indipendenti lasciano il Villaggio SOS. In quel momento dicono di sentirsi sicuri sapendo che i loro fratelli sono nel Villaggio SOS, dove saranno protetti e accuditi.

“Quando me ne sono andato, mi sono sentito rassicurato dal fatto che i miei fratelli fossero al Villaggio, perché non erano in pericolo.”

“Mi sentivo tranquillo quando ho lasciato il Villaggio e i miei fratelli sono rimasti, ma avevo paura che fossero soli. Le mie preoccupazioni non erano che non fossero accuditi (cibo, vestiti, sostegno, assistenza...) ma riguardava il comportamento dei miei fratelli, il loro spirito di ribellione e così via.”

MANTENERE I RAPPORTI

La maggior parte degli intervistati propongono che i fratelli vivano insieme nella stessa famiglia SOS e che possano visitare i fratelli che vivono altrove (negli appartamenti, nei programmi per la gioventù, in adozione).

“La cosa importante per tenere uniti i fratelli è non rompere la relazione. Ad esempio, se un fratello lascia il Villaggio perché è diventato grande, bisogna permettergli di far visita ai suoi fratelli che sono ancora lì.”

“Allora nostra mamma ha detto che aveva fatto richiesta per farci tornare a casa. Ma noi abbiamo detto 'No, no, non lasceremo indietro i nostri fratelli e sorelle.' Mi sono sentito malissimo: 'A quale posto appartengo ora?' E ora stanno litigando su a chi io appartenga. Ma io sono felice qui e non voglio andarmene. Ma allo stesso tempo, voglio essere con la mia mamma...”¹⁵



BIBLIOGRAFIA

- 1 Scelles R., Favart E., Pinel-Jacquemin S., Cheron J. (2008) : Accueil conjoint de fratries: analyse de la littérature en sciences humaines et sciences sociales.
- 2 Kasten, H. (2002): Geschwister. Vorbilder, Rivalen, Vertraute. Munich
- 3 Aciksöz, K. G. (2011): Einflussfaktoren auf die Geschwisterbeziehung im frühen Erwachsenenalter. Ein Vergleich türkischer und österreichischer Geschwister. Dissertazione di laurea in psicologia, University of Vienna.
- 4 Rollet, C. (2006): Siblings and social policy: misaligned timeframes. Tratto dagli atti del convegno "Siblings in the context of placement", organizzato da SOS Children's Village France
- 5 Déchaux J.-H. (2007): Sociologie de la famille, La Découverte, Collection Repères
- 6 Zarca (1993): L'héritage de l'indépendance professionnelle : un ou plusieurs élus au sein de la fratrie
- 7 Scelles, R. (2006) : Accueil des fratries: analyse de l'expérience de professionnels travaillant dans le cadre de l'association SOS Villages d'Enfants
- 8 Walper, S., Thönnissen, C., Wendt, E., Bergau, B. (2010): Geschwisterbeziehungen in riskanten Familienkonstellationen, SPI Resources Volume 7, pubblicato dal Sozialpädagogisches Institut des SOS-Kinderdorf e.V., Munich, pubblicazione propria
- 9 Bindel-Kögel, G. (2011): Gemeinsam oder getrennt? Zur Rechtspraxis der außerfamiliären Unterbringung von Geschwisterkindern in Deutschland. Pubblicato dal Sozialpädagogisches Institut des SOS-Kinderdorf e.V., Resources 8, Munich, pubblicazione propria
- 10 Schrapper, Christian (2012): "Geschwisterbeziehungen in der Fremdunterbringung verstehen. Themen und Instrumente für sozialpädagogische Diagnostik und Fallverstehen in der Jugendwohlfahrt", in: Hofer, B. (Ed.): Geschwister in der Fremdunterbringung. Atti del convegno, Sozialpädagogisches Institut des SOS-Kinderdorf e.V., Innsbruck
- 11 Schrapper, C., in collaborazione con Hinterwälder, M. (in preparazione): Zur Diagnostik der Bedeutung von Geschwisterbeziehungen bei der Fremdunterbringung von Kindern und Jugendlichen. Pubblicato dal Sozialpädagogisches Institut des SOS-Kinderdorf e.V., Resources 12, Munich, pubblicazione propria.
- 12 "Améliorer l'accompagnement des enfants pendant le placement : pour une meilleure analyse de la dimension fraternelle", un progetto di partnership con le Università di Tolosa e Rouen, finanziato dall'Observatoire National de l'Enfance en Danger (ONED)
- 13 Sono stati usati i seguenti questionari (con validazione scientifica, disponibile in Inglese o Francese): Questionari sulle relazioni tra i fratelli di Troupel-Cremel (2006), Hebert and Parent (1995), Claës, Poirier and Arseneault (2003); Sibling Relationship Inventory by Stocker and McHale (1992); Sibling Relationships Questionnaire by Buhrmester and Furman (1990); Brother-Sister Questionnaire by Graham-Bermann & Cutler (1994); Sibling Quality Scale by Cole and Kerns (2001) and Sibling Behaviours and Feelings Questionnaire by Mendelson, Aboud and Lauthier (1994)
- 14 Tedesco S., Cassibba R., Abbruzzese S., Jacobone V., Papagna S. (2011): La relazione tra i fratelli nell'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine. Università Aldo Moro di Bari, Dipartimento di Psicologia e Scienze dell'Educazione, SOS Villaggi Italia
- 15 Petri, C., Radix, K., Wolf, K. (2012): Ressourcen, Belastungen und pädagogisches Handeln in der stationären Betreuung von Geschwisterkindern. Pubblicato dal Sozialpädagogisches Institut des SOS-Kinderdorf e.V., Resources 14, Munich, pubblicazione propria.
- 16 Leitner, S./Loch, U./Sting, S. (2011): Geschwister in der Fremdunterbringung, Fallrekonstruktionen von Geschwisterbeziehungen in SOS-Kinderdörfern aus der Sicht von Kindern und Jugendlichen, LIT Verlag, Münster
- 17 Tavola rotonda: preparazione al convegno "Siblings in care context", 2006
- 18 Poittevin, Aude (2006): L'expérience fraternelle au quotidien en villages d'enfants: analyse du discours des enfants
- 19 Scelles, R., Zaoche G. (2010): Améliorer l'accompagnement des enfants pendant le placement: pour une meilleure prise en compte de la dimension fraternelle. Paris; Analyse des pratiques des équipes des villages d'enfants SOS concernant l'accompagnement des fratries pendant leur placement (2008).
- 20 Schrapper, C., Hinterwälder, M.: Zur Bedeutung von Geschwisterbeziehungen bei der Fremdunterbringung. Entwicklung und Erprobung von Instrumenten und Verfahren für eine angemessene Diagnostik in Einrichtungen und Jugendämtern in Deutschland und Österreich, Progetto di ricerca e sviluppo, University of Coblenz
- 21 Enel, C. (2006): La fratrie dans le placement en villages d'enfants SOS: paroles d'anciens
- 22 Constantin-Kuntz M., Crost M., Dumaret A., (2006): Devenir à l'âge adulte des jeunes placés avec leur fratrie au village d'enfants de Marseille

SOS VILLAGGI DEI BAMBINI

Il primo Villaggio SOS, fondato in Austria nel 1949, ha definito nuovi standard per l'accoglienza dei bambini al di fuori della famiglia e questo modello si è diffuso in tutto il mondo. Oggi SOS Villaggi dei Bambini è un'organizzazione internazionale, non governativa e aconfessionale focalizzata sul benessere dei bambini. Si impegna per il diritto dei bambini ad avere un'accoglienza di qualità e sostiene il principio che ogni bambino cresce meglio in un ambiente familiare amorevole, con figure di riferimento genitoriali stabili e accoglienti, vivendo con i fratelli, in una casa propria, come parte di una comunità forte e solidale.

Gli interventi di SOS Villaggi dei Bambini si rivolgono ai bambini privi di cure genitoriali o a rischio di perderle e mirano a consentire ai bambini di sviluppare pienamente le proprie potenzialità in un ambiente protetto, che sia la famiglia di origine, una comunità familiare SOS o ancora una comunità educativa. Le comunità familiari SOS si prendono cura di bambini che non possono vivere nelle famiglie di origine e sono guidate da una figura educativa residenziale che collabora strettamente con altri operatori, formati e supportati da SOS Villaggi dei Bambini.

Perseguiamo i nostri obiettivi attraverso la partecipazione attiva dei bambini e delle famiglie con le quali lavoriamo, sempre nel migliore interesse del bambino. In quanto partner responsabili, dediti alla Convenzione dei Diritti del Bambino e alle Linee Guida sull'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine, collaboriamo con governi, ONG, associazioni della società civile e comunità locali. Forniamo servizi diretti come accoglienza, istruzione e servizi sanitari. Inoltre, facciamo un lavoro di advocacy per promuovere il cambiamento delle normative, delle politiche e delle prassi, al fine di garantire il diritto dei bambini ad un'assistenza di qualità.

SOS Villaggi dei Bambini è attivo in 133 paesi e territori e gestisce più di 2000 programmi. La varietà di questo lavoro internazionale viene ricondotta ad unità dall'organizzazione SOS Villaggi dei Bambini Internazionale, che riunisce tutte le autonome associazioni nazionali.

